

12

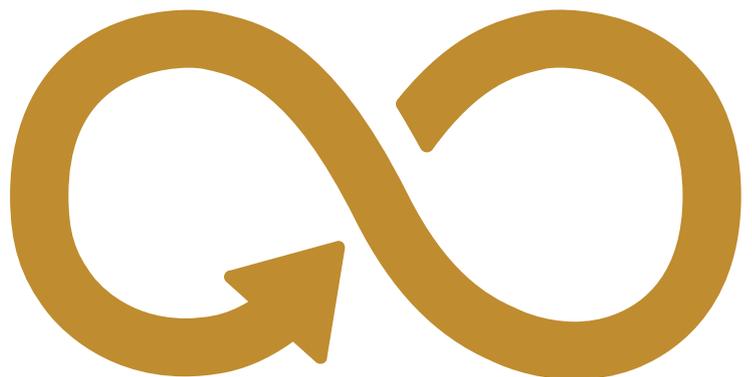
CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Position Paper 2020

Gruppo di Lavoro sul Goal 12



12

**CONSUMO
E PRODUZIONE
RESPONSABILI**

**CONSUMO
E PRODUZIONE
RESPONSABILI**

Position Paper 2020

Gruppo di Lavoro sul Goal 12

Settembre 2020

Questo documento è stato realizzato dai componenti del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 12 “Consumo e produzione responsabili”:

Coordinatori: Valentino Bobbio e Luca Raffaele (NeXt - Nuova Economia per Tutti), Eleonora Rizzuto (AISEC - Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare)

Referenti Segretariato: Antonino Costantino, Lucilla Persichetti

Accademia dei Georgofili, ADOC nazionale - Associazione Difesa Orientamento Consumatori, AIAS - Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza, AIESEC Italia - Association Internationale des Etudiants en Sciences Economiques et Commerciales, AIQUAV - Associazione Italiana per gli studi sulla Qualità della Vita, AISEC - Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-Coop - Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori, ART-ER Divisione Sviluppo Territoriale Sostenibile, ASK - Università Bocconi, AsVeSS - Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile, CAI - Club Alpino Italiano, Centro di cultura per lo sviluppo "Giuseppe Lazzati", CISL - Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Conferenza delle Regioni - Tecnostruttura, Consumers' forum, CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Equo Garantito, Fairtrade Italia, FeBAF - Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Economia Tor Vergata, Fondazione EY, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio - Feduf, Fondazione Sodalitas, Forum per la Finanza Sostenibile, IAI - Istituto Affari Internazionali, Impronta Etica, ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Istituto Italiano di Tecnologia, Italia Nostra Onlus, NeXt - Nuova Economia per Tutti, PEFC Italia - Programme for the Endorsement of Forest Certification, Plef - Planet Life Economy Foundation, RUS - Politecnico di Bari, RUS - Università di Brescia, Slow+Fashion+Design.Community, Stati Generali dell'Innovazione, UIL - Unione Italiana del Lavoro, UNI - Ente Italiano di Normazione, VIU - Venice International University.

Data di pubblicazione: Ottobre 2020

La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile:

Responsabile collana: Flavia Belladonna

Revisione editoriale: Eleonora Gori

Progetto grafico e impaginazione: Cristiana Focone, Knowledge for Business

Sede ASviS: Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

SVIS, Roma. ISBN 9788894528015

INDICE

Consumo e Produzione Responsabili

Premessa	5
1. Produzione Responsabile	7
1.1 Cos'è la Produzione Responsabile	7
1.2 Analisi di contesto	8
1.3 Normative di riferimento	11
1.4 Esperienze attivate	16
1.5 Proposte di sviluppo sostenibile	17
2. Consumo Responsabile	23
2.1 Cos'è il Consumo Responsabile	23
2.2 Analisi di contesto	24
2.3 Normative di riferimento	26
2.4 Esperienze attivate	27
2.5 Proposte di sviluppo sostenibile	30
3. Finanza Responsabile	33
3.1 Cos'è la Finanza Responsabile	33
3.2 Analisi di contesto	35
3.3 Normative di riferimento	38
3.4 Proposte di sviluppo della Finanza per la Produzione ed il Consumo Sostenibile	40
Componenti del Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 12	43
Allegato 1 - Focus Lotta allo spreco alimentare	45
Allegato 2 - Focus Approfondimento sull'Economia Circolare	55
Allegato 3 - Traccia per l'economia di montagna	59



PREMESSA

L'esperienza dell'ASviS e il Goal 12

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile promuove e monitora lo stato di avanzamento del Paese rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) che l'Italia si è impegnata in sede ONU a raggiungere entro il 2030.

Il Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, fornisce indicatori e target mirati per il raggiungimento di modelli di produzione e consumo responsabili, che sono tra loro speculari e interdipendenti. Non si ha produzione duratura senza un consumo consapevole e critico: l'impegno delle aziende verso processi di produzione responsabili viene rafforzato e consolidato dal premio di mercato dei cittadini consapevoli che apprezzano la sostenibilità economica, sociale e ambientale. L'approccio premiale¹, non solo valorizza le "imprese pioniere di sostenibilità" ma permette di fissare benchmark che sfidano le imprese meno responsabili, che per non perdere quote crescenti di mercato dovranno sempre rivedere i propri obiettivi, introducendo il rispetto dell'ambiente e il rispetto delle persone lungo tutto il ciclo di vita produttivo.

La crescita di sensibilità e di attenzione alla **dimensione ambientale** sta portando, in Italia, sia alla diminuzione dei consumi di energia e materiali (in parte dovuti anche ora alla crisi economica a seguito della pandemia), sia all'aumento della raccolta differenziata. La sensibilità verso la **dimensione sociale** affronta la resistenza dei consumatori attenti ai prezzi bassi, ma l'interesse "auto-lungimirante"² di ciascuno è di ottenere vantaggi come consumatore, senza comprimere le condizioni di lavoro e la qualità della vita. Completano il quadro i **servizi finanziari**, poiché siamo sia consumatori sia risparmiatori: se orientata al massimo profitto nel minore tempo possibile e a ogni costo, la finanza è un grande ostacolo per un sistema sociale sostenibile e non sostiene la produzione

responsabile ed etica. Tuttavia, una parte crescente del mondo finanziario ha compreso che finanziare le attività sostenibili è meno rischioso e più conveniente sul medio-lungo termine. Solo una visione sistemica e integrata contribuisce a una società più equa, inclusiva e che sia in grado di garantire una crescente qualità della vita. Quando si parla di produzione responsabile ed economia circolare non bisogna dimenticare i fattori produttivi quali acqua e suolo utilizzati dal sistema produttivo e agro-alimentare, richiamati anche nel Piano d'azione per l'economia circolare dell'Unione Europea.

Il Position Paper elaborato dal Gruppo di Lavoro (GdL) sul Goal 12 dell'ASviS ha l'obiettivo generale di fornire un quadro di riferimento condiviso sui temi della produzione, del consumo e della finanza responsabile, partendo da normative ed esperienze per giungere a formulare proposte operative per il contesto italiano. Una "guida" in continuo aggiornamento che declina i target del Goal 12, mettendo in evidenza le priorità di intervento.



1. PRODUZIONE RESPONSABILE

“La produzione responsabile consiste nella realizzazione di prodotti e servizi con modalità che siano socialmente vantaggiose, economicamente sostenibili ed ambientalmente compatibili durante tutto l'intero ciclo di vita.”¹³

1.1 Cos'è la Produzione Responsabile

La produzione responsabile riguarda le modalità attraverso cui le organizzazioni economiche (di seguito chiamate anche aziende) producono beni e servizi. In tal senso, sono organizzazioni economiche che realizzano una produzione responsabile quelle che - oltre a garantire il rispetto continuo delle leggi nello svolgimento delle loro attività - si impegnano concretamente e in modo continuativo a:

- progettare prodotti, servizi e processi produttivi in modo da minimizzare e, ove possibile, eliminare gli impatti negativi di natura sociale e ambientale lungo l'intero ciclo di vita (estrazione e trattamento delle materie prime, fabbricazione, trasporto, distribuzione, uso, eventuale riuso/riciclo e smaltimento finale), rendendo tracciabile e trasparente ciò che avviene in ciascuna fase;
- innovare il sistema di governance aziendale in modo tale che la gestione degli impatti generati dalla propria catena del valore sull'economia, sull'ambiente e sulle persone sia integrata nella strategia di business;
- favorire la transizione verso l'economia circolare (considerando anche le risorse idriche) e, se necessario, riconsiderare anche il proprio modello di business;
- rafforzare la visione strategica del sistema di filiera, rilevante sia nel contesto italiano che internazionale;
- privilegiare l'adozione di processi di produzione innovativi capaci di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e sulle persone;
- applicare modalità di approvvigionamento responsabile selezionando e monitorando i propri fornitori in modo da massimizzare gli impatti positivi e minimizzare quelli negativi sull'ambiente, sulle persone e sull'economia;
- favorire un clima collaborativo e partecipativo per tutte le categorie di stakeholder

dell'azienda, coinvolgendoli in percorsi di sensibilizzazione e impegno verso un modello di produzione sostenibile;

- comunicare al cliente in modo chiaro e trasparente tutte le informazioni relative al corretto utilizzo del prodotto o del servizio offerto, assicurando un'adeguata assistenza post-vendita;
- evitare l'elusione fiscale, secondo un principio di equità e responsabilità fiscale negli ambiti e nei territori in cui si opera;
- rendere conto ai propri stakeholder, in maniera chiara e trasparente, dell'attività svolta pubblicando un report di sostenibilità che approfondisca, in particolare, le tematiche inerenti agli impatti più significativi dell'azienda e della sua catena del valore sull'ambiente, sulle persone e sull'economia.

L'adozione dei principi di produzione responsabile non solo determina minori esternalità negative sull'ambiente e sulla società, ma può determinare un significativo impatto positivo per la comunità e il territorio.

1.2 Analisi di contesto

Il sistema produttivo è profondamente scosso dalla crisi economica e sociale causata dalla pandemia. Di conseguenza, anche il mondo del consumo è disorientato e confuso. Per particolari settori produttivi (quali quello agro-alimentare), a questo si aggiungono i fattori di rischio e di incertezza legati ai cambiamenti climatici che influiscono sul ciclo produttivo e sull'approvvigionamento di input produttivi come, ad esempio, l'acqua. Il rischio di una battuta di arresto del cambiamento verso la sostenibilità sociale e ambientale può essere la conseguenza della crisi dei primi due trimestri del 2020. Il crollo del prezzo delle fonti fossili mette a rischio la transizione verso le fonti rinnovabili, che risultano meno convenienti. In un momento in cui i temi ambientali stavano cominciando a fare presa sul consumatore, il clima di emergenza sociale pone in secondo piano la produzione responsabile e le emergenze climatiche; il "cambiamento di stato" spezza le catene internazionali di approvvigionamento e genera angoscia, mentre le crisi aziendali cancellano posti di lavoro.

In Italia, abbiamo toccato con mano la ridotta capacità produttiva di beni essenziali. In un contesto di libera impresa e di mercato emergono "falle" a cui il sistema produttivo non è in grado di dare risposte adeguate: molte persone soffrono la fame a fronte di ampi sprechi alimentari e di una produzione agricola mondiale per metà inutilizzata; non si fa ricerca sulle malattie rare o sugli antidoti perché la domanda è urgente, ma non sufficientemente remunerativa; non si attivano le capacità di ricerca e di produzione sui vaccini o non si attrezzano posti letto per la rianimazione negli ospedali perché gli investimenti non sono remunerativi in un tempo ragionevole; la produzione di mascherine è insufficiente e delocalizzata perché l'impresa produce quello che può vendere a breve sul mercato, le scorte gravano negativamente sul bilancio delle aziende.

Tutto questo richiede di ripensare e integrare l'azione del mercato riscoprendo il ruolo dello Stato per la salvaguardia dei beni comuni ma anche per l'indirizzo dei mercati e della libera impresa, con l'obiettivo di realizzare il benessere di tutti.

Produrre in modo responsabile richiede all'azienda l'adozione di un approccio di business orientato al dialogo e alla condivisione delle strategie aziendali con tutti i portatori di interesse; implica una prospettiva di lungo periodo con obiettivi e piani aziendali pluriennali, capaci di avere uno sguardo verso i cambiamenti futuri. Ciò comporta non solo l'individuazione di risposte adeguate ai bisogni sociali espressi, eventualmente attraverso co-progettazione di prodotti e servizi, ma anche la creazione di soluzioni innovative per rispondere ai problemi sociali e ambientali del territorio (attuali e in divenire), promuovendo l'occupazione di qualità, collaborando con altre imprese o soggetti locali per realizzare la propria mission in logica di rete, riducendo l'impronta ecologica, migliorando l'efficienza di utilizzo delle risorse naturali, riducendo e smaltendo in modo appropriato i rifiuti.

È vitale l'attenzione del sistema produttivo al territorio, non solo ai fini della tutela ambientale, ma anche per assicurare l'equilibrio e la crescita della comunità locale. Le modalità di produzione messe in campo e il loro impatto economico, sociale e ambientale devono essere comunicati a coloro che abitano in quel determinato territorio e a tutti gli stakeholder aziendali, adottando forme di rendicontazione di sostenibilità e integrate.

Una particolare attenzione va dedicata alle fasce sociali svantaggiate e alle diversità (culturali, di genere, di età, ecc.) dei lavoratori, alla crescita professionale, alla compatibilità con le esigenze di vita e alle forme di welfare integrativo che esprimono la sensibilità dell'azienda nei confronti dell'intera società civile.

Tra i principali portatori di interesse, una particolare attenzione va dedicata sia ai lavoratori che ai fornitori.

Per quanto riguarda i **lavoratori**, l'azienda responsabile non solo dovrà impegnarsi nel rispetto dei diritti umani, ma sarà necessario che preveda efficaci meccanismi di partecipazione, condivisione e collaborazione con i lavoratori, nel quadro di un clima lavorativo positivo e di rispetto capace di coinvolgere nelle strategie e nelle decisioni organizzative.

Nell'ambito dei diritti dei lavoratori, la legislazione e la contrattazione collettiva già offrono -

nei Paesi avanzati come l'Italia - un sistema di garanzie che il datore di lavoro può volontariamente elevare adottando sistemi di gestione della responsabilità sociale secondo best practice, quali, ad esempio, lo *standard SA8000*.

Aspetti quali età minima di accesso al lavoro, tutele per i giovani lavoratori, difesa della salute e della sicurezza, libertà di associazione, retribuzione, orario di lavoro, pratiche disciplinari, divieto di ogni forma di discriminazione e pari opportunità sono disciplinati dalla legge e meritano una continua attività di monitoraggio, non solo da parte delle autorità competenti ma anche da parte delle stesse organizzazioni. Il lavoro forzato - che solo una lettura superficiale può reputare superato - richiede un'attenta analisi del proprio contesto e della propria catena di fornitura.

La capacità di auto-valutarsi, attraverso momenti strutturati di audit interni condotti da personale qualificato, testimonia un elevato grado di maturità e la consapevolezza che l'esistenza di una disposizione di legge non è di per sé garanzia della sua piena applicazione.

Molto cammino deve essere ancora compiuto per assicurare un'adesione sostanziale agli obblighi di legge derivanti dalla riduzione delle disuguaglianze (pari opportunità) anche se, ad oggi, la piena inclusione dei lavoratori disabili e l'azzeramento del *gender pay gap* rappresentano due temi prioritari su cui orientare i piani di miglioramento di un sistema di gestione della responsabilità sociale.

Per quanto riguarda i **fornitori**, da un'azienda responsabile ci si aspetta che conosca la propria filiera e che verifichi che le prestazioni delle diverse sequenze di lavorazione siano realizzate nel rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Le aziende responsabili predispongono una procedura per l'approvvigionamento nella quale identificano i criteri per la selezione dei fornitori, non limitandosi ad aspetti di prezzo/qualità ma estendendo l'analisi anche alle prestazioni socio-ambientali. Le aziende virtuose effettuano una mappatura della propria catena di fornitura, non limitandosi ai fornitori diretti ma comprendendo anche i sub-fornitori: tale mappatura è il primo passo per condurre poi una valutazione dei rischi sociali e ambientali lungo la filiera. Una volta evi-

denziati i fornitori a rischio (per caratteristiche del processo produttivo, settore merceologico, ubicazione geografica, dimensioni, etc.) è auspicabile identificare modalità di monitoraggio (questionari di dettaglio o in alcuni casi, audit) sui casi più a rischio.

Per quanto riguarda l'ambiente, è necessario che le azioni di riciclo, di riduzione degli sprechi e di utilizzo di materie prime alternative siano attivate secondo un approccio sistemico di economia circolare; questo significa raccogliere e diffondere le opportunità di innovazione sviluppate dalle imprese per ridurre progressivamente la domanda di risorse naturali (come acqua e suolo) e la produzione di rifiuti, aumentando la produzione di materie prime seconde al fine di mantenerne il ciclo di vita il più a lungo possibile. Tutto ciò con riferimento anche alle produzioni agroalimentari, per le quali le risorse naturali di acqua e suolo sono input produttivi indispensabili.

L'**economia circolare** afferma, infatti, un modello di produzione sostenibile nel lungo periodo volto a creare relazioni di circolarità in ciò che si produce, minimizzando ciò che viene rilasciato nell'ambiente lungo tutta la filiera produttiva ma anche facendo diventare lo "scarto" di un settore l'input produttivo di un altro (come nel caso dell'utilizzo irriguo delle acque reflue urbane depurate che, sebbene richieda un approccio partecipato e collettivo sul territorio, può giovare dalla spinta innovativa delle singole aziende). Tale modello rappresenta un'opportunità di business per le aziende con riferimento specifico:

- all'aumento di competitività attraverso modelli di produzione meno legati all'utilizzo e all'estrazione di materie prime;
- alla spinta verso un'innovazione basata sullo sviluppo tecnologico e sull'utilizzo di risorse rinnovabili;
- alla fidelizzazione del cliente e all'apertura di nuovi mercati in espansione;
- all'aumento dell'occupazione attraverso la riduzione della quantità di materie prime utilizzate e la crescita di servizi a valore aggiunto nella produzione con spostamento dei costi dalle materie prime al lavoro e conseguente crescita dell'impatto occupazionale, soprattutto a livello locale.

Vanno considerati anche altri approcci, uno tra questi le **produzioni in forma sociale**, ossia forme di produzione in cui l'imprenditore non è il privato o lo Stato ma una collettività. Esperienze di questa tipologia sono ad esempio il *cofarming*, la Retenergie, il **Commercio Equo e Solidale**. In particolare, quest'ultimo costituisce un approccio alternativo e concreto al modello economico prevalente: offre migliori condizioni economiche, soprattutto ai produttori svantaggiati nelle diverse aree del mondo, e assicura il rispetto dei lavoratori e dell'ambiente; è basato su una relazione paritaria fra tutti i soggetti nelle diverse fasi della catena di commercializzazione - produzione, distribuzione, consumo - . Si tratta dunque di un modello economico (produttivo e di consumo) che nel suo complesso mira a uno sviluppo sostenibile, garantendo condizioni eque a chi produce nel rispetto dell'ambiente, e gode del sostegno di cittadini-consumatori consapevoli e responsabili delle proprie scelte; è attivo da più di 40 anni in oltre 75 Paesi, coordinato e promosso da organizzazioni internazionali, e sostiene milioni di lavoratori e lavoratrici in diversi settori per favorire opportunità di impresa equa, sostenibile e capace di creare economia.

Dal punto di vista consumeristico, la produzione responsabile realizza un'interazione virtuosa con i consumatori. Questa sinergia permette la realizzazione di un mercato giusto ed equilibrato in cui sia il consumatore che l'impresa si fanno carico di obiettivi collettivi.

Uno degli strumenti principali per assicurare la trasparenza è rappresentato dal **Report di Sostenibilità**, documento nel quale l'azienda rende conto dei propri impegni e risultati in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali. Alcune aziende scelgono di sottoporre il proprio report a verifica di una terza parte indipendente che garantisca agli stakeholder la completezza e la veridicità delle informazioni contenute. Un altro strumento di trasparenza a disposizione del mercato è rappresentato dalle **certificazioni a fronte di standard volontari**, che possono riguardare tanto i prodotti (di cui si valorizzano particolari caratteristiche, ad esempio ambientali o di tracciabilità) quanto i sistemi di gestione aziendale (tra cui i sistemi di gestione per la responsabilità sociale, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'ambiente, l'energia, la pre-

venzione della corruzione etc). Le certificazioni accreditate, ovvero quelle certificazioni emesse secondo le regole e sotto il controllo di un ente di accreditamento, sono una garanzia nei confronti delle parti interessate oltre a rappresentare uno strumento di crescita interna per l'azienda.

Particolare rilevanza hanno, nel contesto italiano, le aziende agroalimentari per cui occorre programmare una **riduzione "a monte" (già sul campo) degli sprechi e delle perdite alimentari, nonché del ricorso a input produttivi "residuali" da altri usi (es. acque reflue urbane trattate per irrigazione)**. Inoltre, la lotta allo spreco e alle perdite alimentari, nonché l'uso efficiente delle materie prime rappresenta uno dei punti di cooperazione tra consumatori informati e imprese consapevoli, permettendo, da un lato, di evitare che l'offerta risulti superiore alla domanda e, dall'altro, di minimizzare gli sprechi. In questo conteso le aziende devono contribuire alla sensibilizzazione dei consumatori finali promuovendo specifiche campagne e iniziative ma anche agevolando la donazione della produzione invenduta.

In conclusione, va sottolineato che l'impegno nei confronti della produzione responsabile massimizza il valore creato nel lungo termine. A tal fine è indispensabile che l'azienda, nel perseguire la propria missione, ricerchi una crescita sostenibile nel rispetto del benessere della comunità e del territorio in cui opera. **Le aziende devono tendere verso azioni generatrici di valore condiviso fra azienda e territorio piuttosto che il perseguimento di una doppia missione, una di profitto e una puramente sociale.**

È certo che un approccio responsabile comporta un maggiore impegno manageriale e ulteriori investimenti ma, allo stesso tempo, produce maggiori risultati sia in termini di capacità di risposta ai clienti sensibili sia per i lavoratori che beneficiano, in questo caso, di una vita più equilibrata; nel contempo contribuisce a una maggiore stabilità per le aziende stesse. La sostenibilità viene intesa da alcune imprese come un costo, e nel breve termine in qualche misura lo è. Tuttavia, se perseguita con impegno costante e coerente e sostenuta da adeguate politiche pubbliche e territoriali, diviene per l'azienda un fattore rilevante di investimento che garantisce un posizionamento più solido e

più duraturo nel mercato e - come ricorda la definizione proposta nella Comunicazione della Comunità Europea (EU COM 2011/681) - è una responsabilità da cui le aziende non possono eludere.

Infine, nel settembre 2020, considerata la scarsa adesione volontaria delle imprese alla Dichiarazione non finanziaria (DNF), la Consob ha chiesto agli stakeholder di formulare indicazioni sull'attuale regime con l'obiettivo di allargarne il perimetro di obbligatorietà, per agevolare l'estensione della DNF anche a i soggetti con meno di 500 dipendenti.

1.3 Normative di riferimento

Europa

L'evoluzione normativa relativa alla produzione sostenibile vede il protagonismo della legislazione europea, rafforzato con il **Programma della Commissione Europea 2019-2024** "Per un'Unione più ambiziosa". Le prime due linee di lavoro del Programma perseguono una sostenibilità sia ambientale che sociale e costituiscono il quadro di riferimento per l'attuazione del Goal 12. La prima linea, oggetto della comunicazione CE COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019, propone un Green Deal europeo che porti l'Europa a essere, entro il 2050, il primo continente a impatto climatico zero attraverso una transizione equa, agevolata da un piano di investimenti rilevante. La seconda linea propone un programma ambizioso di equità sociale attraverso "un'economia che lavora per le persone", rafforzando il pilastro sociale dell'Unione per i giovani, l'infanzia, la parità di genere, l'istruzione e la lotta contro la povertà.

Il traino della normativa Europea si è rafforzato con la proposta da parte della Commissione del Programma "Next Generation EU" (Dispositivo per la ripresa e la resilienza, Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa, Invest EU, Strumento di sostegno alla solvibilità, Programma UE per la salute, Meccanismo unionale di protezione civile/rescEU) per affrontare la crisi e la riconversione a seguito della Pandemia COVID-19 e rilanciare l'economia e la società europea. Si tratta di un insieme di sussidi e prestiti a lunghissima scadenza che, integrati dal Programma SURE per gli interventi sul mercato del lavoro e dai prestiti BEI, costituiscono il quadro per interventi sia di rilancio che di riconversione verso la sostenibilità del continente.

Riassumiamo la normativa comunitaria più rilevante, a partire dagli interventi più recenti:

- Regolamento UE 2020/741 del 25 maggio 2020, che definisce le prescrizioni e i requisiti minimi qualitativi per il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, al fine di limitare lo stress idrico e ridurre gli inquinanti scaricati nei corpi idrici ricettori. L'obiettivo generale del Regolamento è di contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche in tutta l'Unione Europea, nel quadro

- dell'adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando il riutilizzo delle acque reflue trattate, in particolare per l'irrigazione; si inserisce nella più ampia strategia a livello europeo per fronteggiare la carenza idrica e la siccità⁴, attuando il Piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare⁵ e integrando il processo di modernizzazione che sta investendo la Politica Agricola Comune (PAC) e gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici declinati nel Green Deal;
- proposta di Regolamento UE COM(2020) 80 final del 4 marzo 2020, che intensifica gli interventi per il contrasto al cambiamento climatico modificando il Regolamento UE 2018/1999 (Legge europea sul Clima), introducendo un "meccanismo per una transizione giusta" e mobilitando almeno 100 miliardi di euro per il periodo 2021-2027;
 - Nuovo Piano d'Azione per l'economia circolare CE COM(2020) 98 final adottato dalla Commissione Europea l'11 marzo 2020, con misure che riguardano l'intero ciclo di vita dei prodotti e con l'obiettivo di rendere l'economia più sostenibile ma anche di rafforzarne la competitività, proteggendo l'ambiente e i diritti dei consumatori anche attraverso l'innovazione e la digitalizzazione;
 - Strategia "Dal produttore al consumatore. Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro" (*Farm to Fork Strategy*; COM(2020) 381 final del 20.05.2020), diretta ad accrescere la sostenibilità del sistema agroalimentare europeo ponendo obiettivi ambientali e sociali quantificati, da conseguire entro il 2030 insieme a: l'intensificazione della lotta contro gli sprechi alimentari, la realizzazione di maggiori investimenti in ricerca e innovazione e la promozione della transizione verso sistemi alimentari sostenibili a livello globale;
 - Comunicazione CE COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019, sul Green Deal europeo.
 - Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione, del 03/05/2019, che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per una metodologia comune e requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari⁶;
 - Raccomandazioni di Azioni nel Quadro della Prevenzione degli Sprechi Alimentari elaborate dalla piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari del 12 dicembre 2019⁷;
 - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "Una nuova strategia industriale per l'Europa", COM(2020) 102 final del 10 marzo 2020⁸;
 - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico E Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: "Una strategia dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" COM(2020) 381 final del 20 maggio 2020⁹;
 - Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM(2020) 380 final del 20.05.2020) volta a proteggere e a ripristinare la natura, la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi per migliorare il benessere delle persone e la capacità della società di contrastare i cambiamenti climatici; per contenere le minacce alla salute umana e delle catastrofi naturali; per garantire la sicurezza alimentare e la continuazione delle attività economiche, in particolare quelle del settore agroalimentare e dell'edilizia;
 - Direttiva UE sull'Economia Circolare e Pacchetto Economia Circolare GU 14 giugno 2018, in vigore il 4 luglio 2018, da recepire dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020 insieme alle direttive 849-850-851-852/2018;
 - Circular economy - Circular economy project management system - Requirements and guidelines - Economie circulaire - Système de management de projet d'économie circulaire - Exigences et lignes directrices;
 - Regolamento (UE) n. 333/2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami ferrosi cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
 - Regolamento (UE) n. 1179/2012 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di vetro cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

- Regolamento (UE) n. 715/2013 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Commissione Europea (2008) - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul Piano d'azione produzione e consumo sostenibili e politica industriale sostenibile - COM (2008) 397;
- Risoluzione del Parlamento Europeo su "Commercio Equo e Solidale e sviluppo" (2005/2245(INI)), su "Impatto del commercio internazionale e delle politiche commerciali europee sulle catene globali del valore" (2016/2301(INI));
- Comunicazione della Commissione su "Il ruolo del Commercio Equo come strumento di sostenibilità" (COM (2009) 215);
- EC (2011a) A resource-efficient Europe - Flagship initiative under the Europe 2020 Strategy - COM (2011) 21;
- EC (2013b) Guidelines on developing adaptation strategies. SWD 134:1-54;
- Norma tecnica BS 8001:2017;
- Framework for implementing the principles of the circular economy in organizations;
- Norma tecnica sperimentale AFNOR XP X30-901 2018.

Internazionale

- UNI ISO 20400:2017: Acquisti sostenibili - Guida+;
- UNI ISO 26000:2010: Guida alla responsabilità sociale;
- UNI ISO 20121:2013: Sistemi di gestione sostenibile degli eventi - Requisiti e guida per l'utilizzo;
- UNI EN ISO 14001:2015: Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso;
- Social Accountability 8000 - Standard internazionale elaborato da Social Accountability International.

Italia

Sul versante nazionale la Legge di Bilancio 2020 ha introdotto alcune importanti novità per la realizzazione di un Green New Deal italiano; interventi d'interesse del Goal 12 sono stati previsti nei provvedimenti (Decreto "Cura Italia", Decreto "Liquidità" e Decreto "Rilancio") per fronteggiare l'emergenza pandemica, purtroppo anche dilazionando alcuni impegni.

La Legge di Bilancio 2020 ha toccato quasi tutti i Target del Goal 12, anche se è sorprendente l'assenza di provvedimenti specifici per il Target 12.4 sulla gestione eco-compatibile delle sostanze chimiche, unico Target del Goal 12 che, per l'Agenda 2030, deve raggiungere risultati nel 2020.

Riassumiamo la normativa nazionale più rilevante, a partire dagli interventi più recenti:

- la Legge di Bilancio 2020 contiene provvedimenti significativi, pur se insufficienti, relativi alla produzione responsabile; di seguito ordinati per target del Goal 12:
 - > Target 12.1 - I commi 85-99 (Green New Deal) recano misure per un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un Green New Deal italiano, istituendo Fondi di dotazione mirati, interventi per l'imprenditoria femminile e giovanile, Zone economiche ambientali, finalizzando il Fondo rotativo per la ricerca e autorizzando l'emissione di Green bond;
 - > Target 12.2 - I commi 70, 113-117 e 631 favoriscono l'efficienza energetica, la riqualificazione del parco circolante con mezzi elettrici e la produzione di energia elettrica;
 - > Target 12.3 - Il comma 123 favorisce investimenti innovativi nelle imprese agricole mentre il comma 522 sostiene la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica; questi, però, appaiono insufficienti a ridurre gli sprechi e le perdite alimentari lungo i diversi stadi della filiera. Non è stata rifinanziata la Legge 166/16 all'Art. 12: "Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifiuti alimentari";
 - > Target 12.5 - I commi 634-658 scoraggiano il consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego e incentivano le aziende produttrici alla realizzazione di manufatti in plastica biodegradabile e compostabile;

il decreto Rilancio ha rinviato l'entrata in vigore della cd "plastic tax" il 1° gennaio 2021;

- > Target 12.6 - I commi 14-15, 24-25 e 27 prevedono contributi ad imprese per investimenti finalizzati all'economia circolare, alla decarbonizzazione dell'economia, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, nonché alla riqualificazione e formazione continua dei lavoratori, per accompagnare l'innovazione;
- > Target 12.7 - I commi 107-109 (Green Mobility) prevedono di rinnovare, almeno per metà, il parco auto della PA con auto elettriche o ibride;
- > Target 12.b - Il comma 553 (Isole Minori) - Istituisce un Fondo per "progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio" per i comuni delle isole minori, anche ai fini dello sviluppo del turismo sostenibile;
- > Target 12.c - Il comma 98 istituisce una Commissione per lo studio delle proposte per la transizione ecologica, per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e per rendere permanente lo sviluppo di un Green New Deal italiano, sostenendo l'innovazione e gli investimenti nella ricerca e lo sviluppo delle infrastrutture per la riconversione ecologica e per una riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030;
- Il DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34, Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19¹⁰ ha introdotto diverse misure a supporto dell'economia colpita dagli effetti dell'epidemia da COVID-19. Le misure previste sono in linea con le disposizioni del Green Deal Europeo nel percorso verso l'innovazione e a sostegno del settore delle costruzioni e delle PMI per favorire l'occupazione locale;
- Il Decreto del Ministero dell'Ambiente 10 marzo 2020 su "Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari" (CAM), che fa riferimento sia a diversi settori della ristorazione collettiva (scolastica, degli uffici, delle università e delle caserme, delle strutture ospeda-

liere, assistenziali, sociosanitarie e detentive) sia alla fornitura delle derrate alimentari. Sono interventi molto rilevanti in direzione del Green Public Procurement. Per la prima volta, tra i criteri ambientali minimi obbligatori per le forniture, sono inclusi anche i prodotti del commercio equo e solidale quali cacao, banane e frutta esotica, tè e tisane, zucchero e caffè. I nuovi CAM sono entrati in vigore il 3 agosto 2020;

- Il Decreto "Clima" n. 11 del 14 ottobre 2019 convertito in legge il 12 dicembre 2019, n. 141 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 292 del 13 dicembre 2019, che ha introdotto una serie di incentivi tra cui un programma sperimentale per la mobilità sostenibile, incentivi per trasporto ibrido ed elettrico e incentivi ai Comuni che installano eco-compattatori per la riduzione dei rifiuti in plastica, attraverso l'istituzione di uno specifico Fondo denominato "Programma sperimentale Mangiaplastica". L'articolo 7 riconosce, in via sperimentale, un contributo a fondo perduto a favore di esercenti commerciali di vicinato o di media e grande struttura, per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari sfusi o alla spina¹¹;
- la legge n. 128/2019, End of waste, in vigore dal 3 novembre 2019, ha recepito l'emendamento che modifica l'art. 184-ter del D.Lgs 152/06 e che delega alle Autorità competenti regionali il rilascio delle autorizzazioni, ovvero la competenza sulla cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste) "caso per caso";
- la Riforma del Terzo Settore, approvata nell'estate 2017, riguardante il Codice del terzo settore, l'impresa sociale e il 5 per mille (D. L. sul Terzo Settore n. 117 del 3 luglio 2017). La nuova Impresa Sociale è concepita quale modello imprenditoriale del Terzo Settore riconoscendo quindi che le organizzazioni ivi operanti sono produttori di valore aggiunto e non più solo entità 'redistributive' di aiuti dello Stato;
- la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSVS) che disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro

- paese. Si sofferma anche sui temi della produzione sostenibile e responsabile;
- il Documento “Verso un modello di economia circolare per l’Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico”, elaborato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero dello Sviluppo Economico, ha l’obiettivo di fornire un inquadramento generale dell’economia circolare nonché di definire il posizionamento strategico del nostro paese sul tema;
 - lo strumento di Politica Ambientale denominato “Green Public Procurement” (GPP), divenuto obbligatorio con l’approvazione del nuovo Codice sugli Appalti. Aggiornamenti Criteri Ambientali Minimi (CAM);
 - la normativa riguardante le Società Benefit (Legge Stabilità 2016, commi 376-384). L’Italia è stato il primo paese sovrano al mondo (prima dell’Italia solo alcuni singoli stati degli USA avevano emanato normativa sulle Benefit Corporation) che abbia assegnato dignità giuridica a questa forma di impresa;
 - il Piano “Industria 4.0”, redatto dal Ministero per lo Sviluppo Economico e finalizzato a promuovere l’innovazione dei processi produttivi e l’adozione di nuovi modelli di business. Sebbene i riferimenti alla sostenibilità e alla produzione responsabile non siano resi in maniera esplicita, il piano rappresenta una magnifica opportunità per le imprese che possono approfittare degli incentivi per ridisegnare i propri processi, i propri prodotti e i modelli di business in un’ottica di sostenibilità;
 - il “Codice di Consumo” (con focus su Parte II, III e IV);
 - la legge contro il caporalato (Legge 199/2016);
 - le disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri - L. 8 aprile 2010, n. 55;
 - il Decreto ministeriale 266/2016 “Compostaggio Rifiuti Organici” (2/2017);
 - il lancio della “Strategia Nazionale Bioeconomia” (4/2017);
 - il Decreto ministeriale 20/4/2017 “Criteri Calcolo Tariffa Puntuale Rifiuti Urbani” (*Pay-as-you-throw*);
 - il Decreto ministeriale 142/2017 “Sperimentazione vuoto a rendere” (*Deposit Refund System*);
 - il Rapporto sul capitale naturale (1/2017, 2/2018, 3/2019);
 - il 1° Catalogo sussidi ambientali (dannosi e favorevoli) (4/2017), seconda edizione 2018 e terza edizione 2019.
 - la Legge 123/2017 Imballaggi Biodegradabili per prodotti alimentari sfusi (12/2017);
 - il Decreto 56/2018, entrato in vigore il 13 giugno 2018, Regolamento per l’attuazione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell’impronta ambientale dei prodotti, denominato “Made Green in Italy”. Il regolamento stabilisce le modalità di funzionamento dello schema denominato “Made Green in Italy”¹²;
 - l’UNI/PdR 8:2014: “Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione”;
 - l’UNI/PdR 13.1:2015: “Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici residenziali”;
 - l’UNI/PdR 18:2016: “Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000”.
 - l’UNI/PdR 25:2016: “Dieta Mediterranea patrimonio immateriale UNESCO - Linee guida per la promozione di uno stile di vita e di una cultura favorevole allo sviluppo sostenibile”;
 - l’UNI/PdR 27:2017: “Linee guida per la gestione e lo sviluppo di processi per l’innovazione responsabile”;
 - il divieto delle plastiche monouso: via libera del Parlamento¹³;
 - l’UNI/PdR 49:2018: “Responsabilità sociale nel settore delle costruzioni - Linee guida all’applicazione del modello di responsabilità sociale UNI ISO 26000”;
 - l’UNI/PdR 51:2018: “Responsabilità sociale nelle Micro e Piccole Imprese (MPI) e nelle imprese artigiane, ovvero imprese a valore artigiano - Linee guida per l’applicazione del modello di responsabilità sociale secondo UNI ISO 26000”.

1.4 Esperienze attivate

Le esperienze citate non sono esaustive delle esperienze attivate dai componenti del Goal 12 di ASviS o da altre organizzazioni sul tema e saranno integrate/approfondite nella sezione asvis.it/goal12

Istituzioni

- “Città per la circolarità”: protocollo di intesa firmato tra il Ministero dell’ambiente e le città di Bari, Milano e Prato finalizzato alla promozione di iniziative che stimolino al riuso, alla condivisione, alla distribuzione e all’estensione della vita dei beni, ovvero alla diffusione dell’economia circolare e a modelli di sviluppo più sostenibili.
- “Circular Economy for SMEs” (CESME): progetto promosso in Italia dalla Regione Emilia-Romagna, che partecipa con Ervet - Agenzia per lo sviluppo territoriale -, Bologna e la Città metropolitana di Bologna. Il progetto mira a promuovere l’accesso delle Piccole e Medie Imprese (PMI) all’economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto; si prefigge in particolare di (i) indirizzare e migliorare l’efficacia degli strumenti politici in modo da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali ad un’innovazione in chiave green e circolare; (ii) identificare buone pratiche “circolari” e (iii) definire un “pacchetto” di supporto alle PMI nell’accesso all’economia circolare che includerà uno strumento per la quantificazione dei benefici sociali ed economici collegati alla circolarità, un modello di calcolo di ritorno degli investimenti (ROI) e un *White Book* contenente una raccolta delle “lezioni apprese” e delle raccomandazioni indirizzate alle PMI a livello pratico e ai policy makers a livello strategico.
- “Tool for Environmental Sound Product Innovation” (TESPI): strumento web ad accesso gratuito per supportare la ri-progettazione ambientalmente consapevole di un prodotto esistente che prende in considerazione il ciclo di vita del prodotto, le esigenze dei clienti e i prodotti dei concorrenti, al fine di individuare strategie di eco-progettazione per il miglioramento ambientale del prodotto analizzato.
- Iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico, promossa dalla DG Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, per interagire con i Consumatori giovani, adulti e senior nella corretta informazione sui rischi legati alla Contraffazione, sull’utilizzo degli strumenti di tutela della Proprietà Intellettuale/Industriale e sulla diffusione della Cultura della Legalità contro il Mercato del Falso.
- UN Global Compact: una delle più importanti iniziative in termini di corporate sustainability.
- Global Reporting Initiative¹⁹: fornisce un approfondito set di indicatori di sostenibilità;
- ECESP: European Circular Economy Stakeholder Platform.¹⁴
- ICESP: Piattaforma Italiana per l’Economia Circolare.¹⁵
- “Economia circolare ed uso efficiente delle risorse - Indicatori per la misurazione dell’economia circolare”: consultazione pubblica del Ministero dell’Ambiente, iniziata il 30 luglio 2018 e terminata il 1° ottobre 2018. Prima proposta operativa verso la definizione di un modello italiano di misurazione della “circolarità”. Disponibile online documento post consultazione.¹⁶
- Lancio della Commissione europea di uno strumento per il mercato dell’edilizia sostenibile dell’UE: un sistema di indicatori chiave di performance - LEVEL(S) - per misurare e valutare gli edifici sostenibili in tutta Europa.¹⁷
- “La Green Economy in Emilia-Romagna”: documento che presenta i risultati delle rilevazioni, condotte nella Regione Emilia-Romagna, delle aziende green sul territorio. La rilevazione è stata fatta nell’ambito delle attività condotte dall’Osservatorio GreenER nel corso del 2018. L’indagine è stata realizzata con il contributo di diversi enti a vario titolo, interessati a rilevare le dinamiche del mondo produttivo; la collaborazione è nata per discutere le modalità e gli obiettivi del monitoraggio dell’economia verde. Il documento che ne è scaturito raccoglie quindi domande rivolte alle aziende, provenienti da diversi

soggetti e fornisce un quadro aggiornato della Green Economy regionale, grazie alle elaborazioni del database GreenER che conta ad oggi quasi 5.500 aziende, nonché agli esiti dell'indagine tramite questionario condotta, nel corso del 2018, su un campione di 2.000 imprese del territorio regionale.¹⁸

Organizzazioni, imprese e cittadini

- Concorso Best Performer dell'Economia Circolare, Confindustria.¹⁹
- Progetto CircE - Le regioni europee per l'economia circolare.²⁰ Il progetto CircE (*European regions toward Circular Economy*) coinvolge otto partner di livello sia regionale sia locale, rappresentativi di diverse situazioni sociali ed economiche europee: Lombardia (Italia), Catalogna (Spagna), Bassa Slesia (Polonia), Provincia di Gheldria (Paesi Bassi), London Waste and Recycling Board (Regno Unito), CD2E Agenzia di sviluppo della Regione Haute de France, (Francia), Comune di Sofia, Associazione dei comuni e delle città della Slovenia (Slovenia). Il progetto ha lo scopo di sostenere la diffusione dell'economia circolare in Europa, coerentemente con il Piano d'azione Economia circolare della Commissione Europea del 2015.
- Contratto dei Metalmeccanici in Italia perfezionato a fine 2017, che prevede il diritto alla formazione e nuove forme di coinvolgimento dei lavoratori e di negoziazione nell'organizzazione del lavoro.
- Sistema di Autovalutazione Partecipata di NeXt, in cui le aziende condividono la loro autovalutazione (su pochi parametri fondamentali che evidenziano l'atteggiamento di fondo verso la sostenibilità) con i cittadini, in un dialogo su strategie, progetti ed azioni.
- Sistema di garanzia delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale e sistema di certificazione dei prodotti equosolidali.

1.5 Proposte di sviluppo sostenibile

Le politiche europee finalizzano enormi flussi finanziari verso un'economia circolare per rilanciare il sistema produttivo e favorire l'occupazione, chiedendo una forte svolta verso una transizione equa, in linea con i principi dell'Agenda 2030. Pertanto, anche gli incentivi nazionali all'innovazione, per contribuire allo sviluppo sostenibile, devono essere fortemente connessi alla transizione ecologica, allo sviluppo dell'economia circolare e a un impatto sociale positivo.

Il programma "Next Generation EU", deciso dal Consiglio Europeo nel luglio 2020, vale 750 miliardi di euro - finanziati da un debito in comune raccolto dalla Commissione Europea - e sarà diviso tra 390 miliardi di euro in sussidi e 360 miliardi in prestiti. L'Italia, come Paese più colpito dalla crisi COVID-19 in ambito europeo, sarà uno dei principali beneficiari del Fondo; complessivamente, infatti, il nostro Paese dovrebbe ricevere 209 miliardi di euro (cifra di gran lunga superiore ai 173 miliardi della proposta iniziale della Commissione) con una limatura delle sovvenzioni a fondo perduto, da 85 a 82 miliardi di euro, ma con un aumento dei prestiti fino a 127 miliardi. Tutte le spese dovranno rispettare il principio del "non nuocere" così da permettere all'UE di allinearsi ai principi dell'Accordo di Parigi, ma il 30% del Fondo deve essere indirizzato specificamente al sostegno di iniziative green.

Inoltre, potenziare la transizione verso un'economia circolare richiede di aumentare la collaborazione tra aziende di diversi ambiti produttivi, con il pieno coinvolgimento a tutti i livelli degli stakeholder. La revisione del sistema economico deve coinvolgere tutti i suoi asset: utilizzare energia e materie rinnovabili; valorizzare le risorse mediante *upcycling*, riuso, riciclo e mediante il mercato delle materie prime seconde; estendere la vita utile di prodotti e processi mediante una progettazione e una manutenzione ad hoc; progettare prodotti sulla base dei principi dell'*ecodesign* e nel rispetto di elevati standard di qualità. La transizione all'economia circolare è destinata ad accrescere l'impatto occupazionale. Il successo delle iniziative per far dialogare domanda e offerta di scarti e materia prima seconda dipende dalla loro visibilità: solo coinvolgendo migliaia di soggetti è possibile che nascano incontri proficui tra chi offre e chi domanda circolarità.

A livello europeo

- Dare rapida attuazione al Programma “Per un’Unione più ambiziosa, al Green Deal Europeo” e al programma “Next Generation EU”, equilibrando l’attenzione ad una transizione accelerata con interventi incisivi per la giustizia e l’equità sociale.
- Dare rapida attuazione al “Recovery Fund” e, in particolare, alle misure del “Just Transition Fund” e di “InvestEU”, per sostenere la transizione ecologica nelle piccole e medie imprese.
- Prevedere un sistema di country by country report da parte delle aziende, attivando la leva fiscale.
- Promuovere l’armonizzazione e l’equità fiscale tra i Paesi dell’UE, attraverso la lotta ai paradisi fiscali ed il contrasto dell’elusione e dell’evasione fiscale delle imprese e dei cittadini.

A livello nazionale

- Accelerare la transizione energetica, riducendo rapidamente i sussidi alle fonti fossili destinando il loro importo alla riconversione ecologica dei settori interessati;
- accelerare la **transizione verso un’economia circolare** attraverso l’innovazione dei modelli di produzione delle imprese, offrendo occupazione anche a soggetti normalmente esclusi dal mercato del lavoro, prevedendo incentivi fiscali e l’adozione delle certificazioni ambientali EMAS/Ecolabel UE; in particolare:
 - > promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile;
 - > promuovere la riduzione di sprechi e l’utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato;
 - > promuovere la progettazione di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale;
 - > favorire azioni di riuso dei prodotti anche attraverso piattaforme di scambio;
 - > mappare le piattaforme / iniziative già esistenti per facilitare l’incontro tra soggetti complementari;
 - > facilitare la costituzione di partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera e fa-

vorire le pratiche di simbiosi industriale per ottimizzare risorse, favorire lo sviluppo locale e creare occupazione attraverso: aree produttive attrezzate, organizzazione dei distretti eco-industriali, realizzazione di reti di impresa e perseguendo un modello teso a incoraggiare e implementare percorsi di economia condivisa per generare vantaggi economici e competitivi delle aziende;

- > promuovere “speed networking” in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile e a una rete di facilitatori sul territorio nazionale, come le Camere di Commercio e le Associazioni Industriali.
- Per quanto riguarda specificamente il **riuso e la rapida riduzione dei rifiuti**:
 - > realizzare una vera e propria gestione industriale del ciclo integrato della risorsa rifiuti per raggiungere gli obiettivi ambiziosi che l’Europa si è data, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, azzerando il ricorso alla discarica;
 - > varare un piano di investimenti per realizzare e/o potenziare, su tutto il territorio nazionale, impianti per il recupero e il riciclaggio della materia, il trattamento dei rifiuti e la selezione;
 - > bandire la pratica del volantaggio cartaceo a fini promozionali;
 - > favorire l’apertura di attività commerciali per la riparazione dei beni rotti o danneggiati;
 - > introdurre norme contro la pratica dell’obsolescenza programmata;
 - > favorire lo sfuso;
 - > disincentivare il doppio materiale di pack negli imballaggi, e comunicare sempre il peso del pack sul peso del prodotto venduto.
- Per la promozione, la diffusione e il consolidamento di una **cultura dell’economia circolare**:
 - > incoraggiare le aziende a misurare e a comunicare l’impatto socio-ambientale dei propri prodotti;
 - > formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile;
 - > sostenere e rafforzare gli interventi di “alternanza scuola lavoro” che consentono la

trasmissione di competenze nei diversi settori produttivi;

- > rafforzare la normativa di sostegno, nella fase di avvio, delle start-up innovative e sostenibili privilegiando le donne e i giovani;
- > attivare, nelle Regioni e nelle Aree Metropolitane, percorsi di orientamento alla ripresa che uniscano due transizioni interconnesse, quella green e quella digitale, in una dimensione territoriale che declini la strategia di sviluppo dei territori con una spinta dal basso capace di favorire specializzazioni innovative locali grazie a partnership di ampio respiro (interregionali), complementari, creando così reti collaborative;
- > attraverso il modello della quadrupla elica (Università e centri di ricerca, governo centrale e periferico, settore privato e associazioni, gruppi di cittadini che collaborano con altri soggetti al processo innovativo) perseguire lo sviluppo di ecosistemi socioeconomici locali prosperi, adatti a favorire il salto di qualità delle PMI locali sia sul piano della produttività sia su quello della sostenibilità. Uno sviluppo in linea con gli obiettivi della New Generation EU, ma anche con le raccomandazioni del Forum Disuguaglianze e Diversità;
- > incentivare il recupero delle aree e degli edifici dismessi e quindi la rigenerazione urbana, consentendo un contenimento del consumo di suolo attraverso interventi su aree già edificate ma non più utilizzate, con l'evoluzione dei contesti su un mix funzionale di residenziale, servizi e offerta economica;
- > sviluppare servizi di *e-commerce* per la promozione di mercato delle PMI responsabili;
- > attuare il regolamento europeo riguardante il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, in maniera tale da sfruttare i benefici ambientali ed economici che ne scaturiscono. Ciò deve prevedere l'adeguamento degli impianti di affinamento esistenti, o la realizzazione di nuovi, e della rete di distribuzione in maniera da tale da poter massimizzare il riutilizzo stesso.
- Accelerare l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, in particolare per le

aree di montagna, allineandola sempre più ai principi e allo spirito dell'economia circolare.

- Completare la riforma del Terzo Settore con l'emanazione degli ultimi decreti delegati e avviarne la realizzazione, favorendo lo sviluppo delle imprese sociali.
- Per quanto riguarda il **sistema agroalimentare**:
 - > approvare la legge sull'agricoltura biologica, ferma in Commissione Agricoltura del Senato;
 - > promuovere l'adozione dell'approccio agroecologico per migliorare l'equilibrio degli agroecosistemi, ripristinare la fertilità del suolo e la biodiversità, migliorare la qualità delle acque, ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, ad esempio adottando alcune pratiche agronomiche (come l'inerbimento e il sovescio) e reimpiegando in azienda i residui dei processi colturali, anche per la produzione di energia, coerentemente con i principi dell'economia circolare;
 - > sviluppare il ricorso alla chimica verde (bio-prodotti), in grado di sostituire gli input chimici di sintesi in agricoltura, favorendo così il passaggio dal modello attuale di agricoltura industriale verso modelli più sostenibili;
 - > sostenere la piantumazione di alberi non produttivi da parte sia di aziende agricole che comuni, soprattutto in pianura dove il paesaggio agricolo, in generale, è estremamente semplificato per consentire l'utilizzo di macchine agricole di grandi dimensioni, per favorire sia il ripristino dell'agrobiodiversità sia la cattura del carbonio;
 - > favorire un'agricoltura sostenibile e di prossimità, che non abbia effetti negativi sull'ambiente e sulla salute, avviando un fattivo confronto con le categorie e con i territori;
 - > favorire l'economia circolare dell'acqua nella produzione agricola, anche mediante il ricorso per l'irrigazione all'uso di fonti non convenzionali quali le acque reflue depurate, in linea con l'emanazione del nuovo regolamento europeo 741/2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua.

- Per quanto riguarda l'estensione della **rendicontazione non finanziaria**:
 - > ampliare il campo di applicazione della rendicontazione non finanziaria, favorendola nei settori della distribuzione e delle utility e partecipate dallo Stato, imprese di medie dimensioni (da 250 dipendenti) e delle società attive in settori ad alto impatto ambientale, incoraggiando la modalità di bilancio integrato.
- Per quanto riguarda il potenziamento del **sostegno finanziario ai produttori responsabili**:
 - > allineare gli operatori finanziari agli obiettivi di sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 2030, promuovendo investimenti che integrano i criteri ESG²¹, con orizzonte di lungo periodo per la transizione verso modelli economici low-carbon, attraverso strumenti di finanza sostenibile e responsabile;
 - > favorire sia trasferimenti di risorse finanziarie dalle banche al sistema delle imprese (comprese le PMI e il Terzo settore) finalizzati ad interventi per la sostenibilità, sia lo sviluppo del microcredito;
 - > potenziare l'offerta di strumenti finanziari rivolti a organizzazioni no profit, imprese sociali, enti del Terzo Settore, organizzazioni for profit a vocazione sociale e società benefit;
 - > sviluppare un'offerta di retail banking ed assicurativo favorevole a comportamenti virtuosi e consentire a Cassa Depositi e Prestiti (CDP) partecipazioni di capitale in PMI che presentano un piano di cambiamento per la sostenibilità;
 - > favorire l'adozione di certificazioni di sostenibilità della produzione alimentari che tengano conto anche del ricorso a fonti non convenzionali per l'irrigazione o alla misurazione degli usi.
- Per quanto riguarda il contrasto agli **sprechi alimentari**:
 - > attuare la Decisione Delegata del 3 maggio 2019 per la misurazione degli sprechi alimentari, obbligatoria dal 2020 e attuare, se pur in modo facoltativo, la misurazione delle eccedenze alimentari;
- > rifinanziare l'art. 12 della Legge 166/16 "Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifiuti alimentari";
- > dare mandato al "Tavolo aiuti alimentari indigenti e lotta allo spreco alimentare", previsto dalla legge 166/16 e insediato al MIPAF, e di redigere un position paper nazionale della Strategia Farm to Fork;
- > promuovere in tutti gli ambiti istituzionali, amministrativi, nelle autorità sanitarie, filiere agroalimentare, consumatori e organizzazioni no profit, le "Raccomandazioni di Azioni nel Quadro della Prevenzione degli Sprechi Alimentari", elaborate dalla piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari il 12 dicembre 2019.
- Per quanto riguarda la promozione della **dignità del lavoro**:
 - > promuovere la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali in attuazione dell'art. 46 della Costituzione;
 - > estendere alla dimensione sociale e al settore privato i requisiti per il Green Public Procurement (GPP), già obbligatorio per gli enti pubblici secondo il Codice sugli Appalti.
 - > promuovere, nelle amministrazioni e nelle imprese profit e no profit, l'armonizzazione tra vita e lavoro anche attraverso un uso corretto dello *smart working* e altre forme di flessibilità dell'orario;
 - > promuovere la HRDD (*Human right due diligence*) e diffonderne la cultura presso le imprese; promuovere anche una legge nazionale che recepisca la HRDD.
 - > promuovere il ricorso, da parte delle imprese, a forme di certificazioni del rispetto dei diritti dei lavoratori (ISO SA 8000, ISO OHSAS 18001, sostituita dalla norma ISO 45001 su salute e sicurezza sul lavoro, NoCap ecc).
- Adozione della legislazione europea di prevenzione e contrasto alle *Unfair trading practices* (Direttiva 2019/633).
- Per quanto riguarda la **responsabilità del produttore**:
 - > estendere il principio di Responsabilità Estesa del Produttore (REP) a nuovi settori produttivi;

- > normare la dichiarazione ambientale di prodotto e promuovere il BES²² in impresa come reporting non finanziario (a partire dalle PMI).

NOTE

- ¹ “Trattato delle virtù e dei premi” di Giacinto Dragonetti.
- ² Becchetti L., Una nuova economia è possibile, Albeggi editore, Roma, 2014.
- ³ Elsevier “Sustainable Production and Consumption” www.journals.elsevier.com/sustainable-production-and-consumption/
- ⁴ COM(2007) 414, (COM(2012) 673 Blue Print.
- ⁵ COM(2015) 614.
- ⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2019:248:FULL&from=EN>
- ⁷ <file:///C:/Users/Marco/OneDrive%20%20Fondazione%20Banco%20Alimentare%20Onlus/PC/Desktop/FEBA/RAC-COMANDAZIONI%20DI%20AZIONI%20NEL%20QUADRO%20DELLA%20PREVENZIONE%20DEGLI.pdf>;
- ⁸ http://documenti.camera.it/apps/commonServices/docubridge.ashx?url=COM_2020_102_3_IT_ACT_part1_v2.pdf&p=Atti%20Ue%5CCommissione%20Ue%5Cpdf%5C2020%5C03%20-%20MARZO
- ⁹ https://eurlex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF
- ¹⁰ <http://www.governo.it/it/dl-rilancio>
- ¹¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/13/19G00148/sg>
- ¹² www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/05/29/18G00078/sg
- ¹³ www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2019-03-25/1/divieto-delle-plastiche-monouso-via-libera-del-parlamento
- ¹⁴ circularconomy.europa.eu/platform/
- ¹⁵ www.icesp.it/
- ¹⁶ indicatoricircolari.consultazione.minambiente.it/documento-post-consultazione
- ¹⁷ www.gbitalia.org/levels
- ¹⁸ http://imprese.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-di-programmazione/copy_of_Ervet_Volume_Green_Economy_WEB_2018.pdf
- ¹⁹ economicirculari.confindustria.it/concorso-best-performer-delleconomia-circolare-partita-la-valutazione-delle-candidature/
- ²⁰ www.interregeurope.eu/circe/
- ²¹ L'acronimo ESG sta per Environmental, Social and Governance, ossia ambientale, sociale e buon governo, e si riferisce alle tre dimensioni di performance aziendale integrate per la creazione di valore economico per gli investitori.
- ²² Il BES è l'indicatore di benessere equo e sostenibile utilizzato per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.



2. CONSUMO RESPONSABILE

“Il Consumo Responsabile è un’azione di consumo e risparmio in cui la/il cittadina/o consumatore informato e consapevole valuta non solo la qualità e il prezzo dei prodotti e dei servizi, ma anche il valore sociale in essi contenuto e l’impatto ambientale dell’impresa che li produce, tutelando il proprio interesse e quello della collettività nel medio e lungo periodo.”²³

2.1 Cos’è il Consumo Responsabile

L’acquisto e l’uso di oggetti non ha un impatto solo economico, ma assolve un ruolo importante per il mantenimento dell’ordine e del legame sociale delle comunità. Il consumo riunisce una pluralità di significati e di funzioni sociali: veicolo fondamentale per creare e mantenere la propria identità individuale, strumento per tessere relazioni sociali e linguaggio che consente di comunicare la propria visione del mondo, distinguendosi dagli altri.

La crescita culturale verso il consumo responsabile pone una sfida: ripensare il consumo tradizionale passando da una logica del prezzo più conveniente ad un’attenzione ai bisogni delle persone nel rispetto dell’ambiente.

Il consumo responsabile, infatti, presuppone un nuovo paradigma economico dove i consumatori sono consum-attori (*prosumer*/co-produttori), le imprese sono impegnate dal punto di vista sociale, ambientale e consumerista, e le istituzioni dialogano con la comunità locale. In tale contesto, il consumo responsabile subordina le caratteristiche tangibili del bene (o del servizio) a valutazioni di ordine etico, sociale, ambientale e consumerista, prestando maggiore attenzione alla qualità sociale del bene ovvero al rispetto dei diritti dei lavoratori, dei diritti umani e dei diritti dei consumatori. Particolare attenzione si pone ad evitare l’impatto negativo dal punto di vista finanziario, ambientale e sociale (ad es. lo sfruttamento del lavoro minorile, attività antisindacali, vendita di armi, illeciti o frodi finanziarie, collusione con regimi dittatoriali, pubblicità ingannevole, clausole vessatorie, ecc..).²⁴ La scelta consapevole del consumatore può tramutarsi talvolta in diffidenza verso pratiche di produzione ritenute non sicure, ancorché invece benefiche per l’ambiente e l’economia, poiché non adeguatamente conosciute. Ne è un esempio la diffi-

denza dei consumatori all’acquisto di prodotti alimentari irrigati con reflui trattati, anche a fronte della difformità normativa in materia sul territorio dell’Unione. È importante, quindi, un’adeguata informazione e sensibilizzazione sui temi del consumo responsabile e consapevole.

Il consumo responsabile può assumere varie declinazioni:

- il consumo critico, informato e ragionato e quindi consapevole, attraverso l’acquisto di beni e servizi da imprese responsabili che, ad esempio, non sfruttano il lavoro minorile, non inquinano l’ambiente o adottano strategie filantropiche solo per fini comunicativi. Analogo ragionamento si può fare per il risparmio e l’investimento in chiave responsabile che premia istituti finanziari sostenibili che non investono in settori controversi;
- il ricorso al commercio equo e solidale, forma di commercio che promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l’ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l’educazione, l’informazione e l’azione politica;²⁵
- gli stili di vita basati sulla sobrietà del consumo e il non spreco alimentare e, come le pratiche di consumo caratterizzate da attenzione al risparmio energetico, anche di materie prime e al recupero e riutilizzo di beni;
- altre forme di consumo, come ad esempio la partecipazione a gruppi di acquisto solidale, il turismo responsabile, le buone pratiche dell’economia della condivisione, ecc.;
- il risparmio e l’investimento sostenibile e responsabile, come la sottoscrizione di fondi di risparmio, conti correnti e obbligazioni che includano valore sociale ed ambientale, con ricadute reali sul territorio in grado di supportare progetti a carattere socio-ambientale o a sostenere i Paesi in via di sviluppo.

2.2 Analisi di contesto

Nell'Agenda Europea dei Consumatori²⁶ vengono definiti quattro obiettivi principali, di cui uno strategico: il miglioramento degli aspetti dell'informazione sui prodotti e servizi offerti è necessario per supportare la reale implementazione delle scelte politiche per uno sviluppo sostenibile.

Tra le sfide future, tenendo conto dei mutamenti dell'economia e della società, l'Agenda affronta il tema del consumo sostenibile con queste parole: *“I consumi in aumento in tutto il mondo hanno accentuato la pressione sull'ambiente, contribuendo anche al cambiamento climatico, e accresciuto la concorrenza per le risorse. I consumatori sono sempre più consapevoli delle conseguenze per l'ambiente dei loro modelli di consumo e devono essere incoraggiati da iniziative pubbliche e private a adottare comportamenti di consumo più sostenibili. I consumatori devono essere messi in grado di compiere scelte sostenibili e sane che permettano di ridurre i costi, per sé stessi e per la società nel suo insieme. I consumatori hanno il diritto di sapere quale impatto ambientale avranno, durante tutto il loro ciclo di vita, i prodotti (beni e servizi) che intendono acquistare. Devono essere aiutati a individuare le scelte realmente sostenibili. Sono necessari strumenti efficaci per proteggerli da informazioni sull'ambiente e sulla salute fuorvianti e infondate. La domanda di prodotti sostenibili da parte dei consumatori può favorire la crescita e la concorrenza, rendendo così più disponibili e accessibili tali prodotti e premiando le imprese che offrono beni e servizi di qualità con minore impatto ambientale.”*

Per perseguire una vera trasformazione verso la sostenibilità è urgente, soprattutto in questa fase di riorientamento post-pandemia, una forte spinta dal basso innescata dai cittadini che, da destinatari passivi, diventano soggetti attivi capaci di influenzare l'andamento del mercato con le proprie scelte di acquisto, intervenendo sulle strategie di istituzioni ed imprese. Questo per impedire il ritorno ad un modello passato che è quello da cui derivano i problemi di questa prima parte del 2020.

Il cittadino-consumatore, in questa fase storica, può sfruttare le opportunità offerte anche dalle nuove tecnologie, favorire forme di aggrega-

zione della domanda capaci di raggiungere una scala economica soddisfacente e ribaltare il paradigma economico attuale, a partire da nuovi modelli di consumo. Il consumatore può scegliere quale modello economico sostenere grazie a una rinnovata consapevolezza, con un'assunzione di responsabilità nei confronti della collettività che sia sempre propositiva e non di contrasto.

L'approccio al consumo responsabile, espresso nel Goal 12, non solo esprime una visione etica per lo sviluppo sostenibile ma costituisce anche un "autointeresse lungimirante" capace di armonizzare i diritti del cittadino/lavoratore con quelli del cittadino/consumatore.

Sollecitare il Consumatore ad esercitare l'atto di consumo con consapevolezza è interesse anche delle imprese (beni e servizi) perché è premiante nelle scelte d'acquisto dei propri clienti e nella fidelizzazione al marchio: l'aspetto reputazionale comporta anche dei ritorni commerciali nel medio lungo periodo.

Un consumatore consapevole, informato, educato a scegliere, fruitore di "buona pubblicità", che non si rivolge a prodotti contraffatti o scadenti, orienta di fatto i propri atti d'acquisto ed è spesso disposto a sostenere un piccolo sovrapprezzo.

Le associazioni dei consumatori e della società civile sono chiamate a raccogliere questa importante sfida, rappresentando istanze di consumatori sempre più informati ed esigenti, favorendo la crescita della consapevolezza dei singoli, organizzando forme di mobilitazione non solo per la tutela dei diritti ma anche per la costruzione di "reti" capaci di incidere nei processi economici. Le associazioni sono chiamate ad interpretare e rappresentare le richieste di consumatori che si orientano verso scelte valoriali che vanno oltre alla pura logica commerciale. L'obiettivo ambizioso è quello di far diventare i consumatori per l'economia quello che gli elettori sono per la politica: attori responsabili, promuovendo il "voto col portafoglio" nelle proprie scelte di consumo quotidiano, proprio come se fosse un'urna elettorale.

La scelta di "spostare" le proprie scelte di consumo a favore dei prodotti del Commercio Equo e Solidale è un esempio concreto di ciò che i cittadini responsabili (e le istituzioni) possono fare

per favorire il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il **Fair Trade**, da oltre 50 anni, lavora per garantire prodotti (alimentari, abbigliamento, cosmesi, bomboniere, articoli per la casa, ecc.) che in tutte le fasi di produzione e commercializzazione rispettano l'ambiente e i lavoratori (attraverso un sistema di controlli e certificazione dei prodotti e delle organizzazioni, internazionalmente riconosciuto). Trasparenza, democrazia, attenzione ambientale, inclusione delle minoranze, pari opportunità, progetti di sviluppo sociale ed educativo sia nel Sud che Nord del mondo sono i principi che caratterizzano il Commercio Equo e Solidale e che si ritrovano nei prodotti venduti in tutta Europa, nelle Botteghe del Mondo (i punti vendita "specializzati") e negli scaffali di tanti negozi tradizionali o dei supermercati. Il Commercio Equo e Solidale oggi non è più soltanto focalizzato sui prodotti dal Sud del mondo, ma anche sui prodotti italiani, realizzati nel rispetto degli stessi criteri per promuovere anche nel nostro Paese uno sviluppo sostenibile, nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

Promuovere un consumo sostenibile, consapevole di essere strumento di riequilibrio e di giustizia nella società, attento alla qualità del lavoro ed all'ambiente, richiede un forte impegno di formazione dei giovani e degli adulti.

La sostenibilità si applica in modo flessibile a seconda dei territori e delle circostanze e riconosce i limiti oggettivi alla capacità di carico del nostro pianeta, tenendo conto del numero di persone che lo abitano, del loro stile di vita, dei livelli di produzione, dell'impiego di energia e materie prime, dei consumi e della produzione di rifiuti. Riprogettare un modello economico consente di non dilapidare il patrimonio che abbiamo ereditato e assicura alle prossime generazioni una qualità di vita che non sia peggiore della nostra.

Un'importante componente del consumo responsabile è la lotta allo spreco alimentare. Secondo il Politecnico di Milano, ogni anno in Italia vengono generate circa 5,6 milioni di tonnellate di eccedenze. Di queste meno del 10% è recuperato in donazioni, il resto è spreco (equivalente al 15,4% dei consumi alimentari). Per il solo settore alimentare, nelle case degli italiani si bruciano 12 miliardi di euro, che corrispondono a tonnellate di alimenti che potrebbero ancora essere consumati.

Nell'Agenda 2030, il tema dello spreco alimentare è presente in più Goal: nel 2 (sconfiggere la fame), nell'11 (città e comunità sostenibili) e nel 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari). Più ampiamente, sta emergendo come le questioni alimentari intersechino tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Nel 2016, nel position paper della task force ONU sull'Economia Sociale e Solidale relativo al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, venne inserito nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili) anche il Target 12.3 relativo a perdite e sprechi alimentari (*Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto*).

2.3 Normative di riferimento

Europa

- Regolamento UE 2020/741 del 25 maggio 2020, che definisce le prescrizioni e i requisiti minimi qualitativi per il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, al fine di limitare lo stress idrico e ridurre gli inquinanti scaricati nei corpi idrici ricettori. Il regolamento, tra l'altro, impone obblighi di garantire trasparenza e pubblico accesso alle informazioni online sulle pratiche di riutilizzo delle acque al fine di aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti delle pratiche di riutilizzo.
- Nuovo Piano d'azione per l'economia circolare (COM/2020/98 final) adottato dalla Commissione Europea l'11 marzo 2020.
- Strategia Dal produttore al consumatore, Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro (*Farm to Fork Strategy*) COM(2020) 381 final del 20.05.2020, per il miglioramento dell'accesso a cibi sani e sostenibili da parte dei consumatori e la definizione di nuove norme per l'etichettatura di sostenibilità.
- Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione, del 03/05/2019, che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, citata.
- Raccomandazioni di Azioni nel Quadro della Prevenzione degli Sprechi Alimentari elaborate dalla piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari 12 dicembre 2019, citata.
- *Progetto di regolamento che modifica gli allegati del Regolamento (CE) n 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari riguardante la gestione degli allergeni alimentari e i sistemi di gestione della sicurezza alimentare per la vendita al dettaglio di prodotti alimentari o per le donazioni di cibo. L'obiettivo è facilitare la redistribuzione degli alimenti garantendo al contempo la loro sicurezza consumatori.*
- Piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" COM (2008) 397 final del 16.7.2008.
- Direttiva EuP - Energy-using Products (cosiddetta EcoDesign Directive) 2009/125/CE EMAS: Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a

un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) Regolamento UE Ecolabel 2010/66/UE.

- Direttiva Energy Labelling 2010/30/UE.
- Un'agenda europea dei consumatori - Stimolare la fiducia e la crescita COM (2012) 225.
- Raccomandazione 2013/179/UE sulle Environmental Footprint.
- Regolamento Europeo 679/2016 per la Protezione dei Dati Personali. GDPR - General Data Protection Regulation) recepito in Italia con decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, tenta di dare pari dignità ai diritti degli individui che intendano proteggere i propri Dati Personali in tutta l'UE in modo omogeneo²⁷.
- Direttiva UE 2019/633 contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, approvata lo scorso mese di aprile 2019. L'obiettivo è il raggiungimento della parità di forza contrattuale tra fornitore, inteso come qualsiasi produttore agricolo o persona fisica o giuridica che vende prodotti agricoli e alimentari, e cliente, così da creare un livello minimo comune di tutela negli Stati membri, per combattere pratiche commerciali scorrette.

Italia

- Legge di Bilancio 2020: i commi 291-295, a tutela del consumatore, prevedono che in caso di fatturazione illegittima (violazioni nella rilevazione dei consumi, nei conguagli o addebiti di spese non giustificate e di costi per consumi, servizi o beni non dovuti), il gestore debba corrispondere all'utente oltre al rimborso delle somme versate, anche il pagamento di una penale (target 12.6).
- Regolamento Consob sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con delibera n.20267 del 18 gennaio 2018.
- D.Lgs.30 dicembre 2016 n. 254, in recepimento della direttiva europea 2014/95, per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.
- "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la li-

mitazione degli sprechi”: Decreto legislativo, 19/08/2016 n.166.

- Disciplina dell’indicazione obbligatoria nell’etichetta della sede e dell’indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, ai sensi dell’articolo 5 della legge 12 agosto 2016, n. 170” - Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 145.
- Art. 3-bis della Legge n. 12/2019 - Etichettatura alimenti: modificata la normativa concernente il luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari (obbligatorietà origine dei prodotti).
- Recepimento direttiva europea 2015/720, articolo 226ter, decreto-legge 20 giugno 2017, n.91, per la progressiva riduzione della commercializzazione delle borse di plastica.
- “Carta di Milano” per sollecitare decisioni politiche che consentano il raggiungimento dell’obiettivo fondamentale di garantire un equo accesso al cibo per tutti.
- “Carta di Bologna per l’ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile”. Sottoscrizione di impegni concreti in 8 settori per la difesa dell’ecosistema: riduzione dei rifiuti e riciclo, protezione del suolo e rigenerazione urbana, prevenzione del rischio di disastri generati dai cambiamenti climatici, transizione energetica, qualità dell’aria e riduzione delle polveri sottili, tutela delle acque e del verde urbano, mobilità sostenibile.
- Entrata in vigore delle norme di recepimento della direttiva UE MIFID (decreto legislativo del 3 agosto 2017, n. 129, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 2017, contiene le norme di attuazione e recepimento della direttiva 2014/65/UE) sulla trasparenza dei costi dei prodotti finanziari e assicurativi e nuovo regime delle responsabilità verso il consumatore del produttore e della filiera della distribuzione.
- Con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205, l’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGSI) è diventato ARERA, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente con attribuzione di compiti di regolazione anche nel settore dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati.
- “Codice del consumo”, 6 settembre 2005, n.206 e successive modifiche.

2.4 Esperienze attivate

Le esperienze citate non sono esaustive delle esperienze attivate dai componenti del Goal 12 di ASviS o da altre organizzazioni sul tema e saranno integrate/approfondite nella sezione del sito asvis.it/goal12.

Istituzioni

- **Legge regionale 19/2014 “Norme per la promozione e il sostegno dell’economia solidale” - Regione Emilia-Romagna**
L’Emilia-Romagna ha promosso la legge per sensibilizzare sui temi del commercio equo e solidale, attivando anche un Forum Regionale e un Tavolo Regionale per l’Economia Solidale.
- **Mappe del consumo sostenibile**
La Regione Emilia-Romagna e ART-ER Divisione sviluppo territoriale sostenibile hanno fatto una mappatura delle iniziative più rilevanti sul tema del consumo responsabile (come ad es. i GAS Gruppi di Acquisto Solidale, la filiera corta, la riduzione degli imballaggi, il risparmio energetico, il commercio equo e solidale, ecc).²⁸
- **Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici - Regione Emilia-Romagna²⁹**
Con la Legge 29 dicembre 2009, n. 28 “Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione”³⁰, la Regione Emilia-Romagna ha approvato l’introduzione di criteri di sostenibilità ambientale in fase di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle stazioni appaltanti della pubblica amministrazione.³¹
- **Corso interagenziale sull’attuazione del green public procurement (GPP) nel sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (SNPA).** Il corso è stato attivato nel 2018 in modalità e-learning inizialmente all’interno del SNPA e realizzato da ISPRA con l’obiettivo di fornire un quadro di riferimento generale degli indirizzi comunitari in materia di *Sustainable Consumption and Production*.
- **Corso di formazione specialistica a distanza (FAD) in tema di GPP** realizzato dal MATTM nell’ambito del progetto “Creiamo PA”: Green Public Procurement: strumenti e me-

todi per l'applicazione dei CAM negli appalti della PA (2020).

- Le linee guida europee sul riuso delle acque riportano alcuni **esempi virtuosi del nostro Paese in materia di sensibilizzazione dei cittadini al riutilizzo sicuro delle acque** in agricoltura (Milano, Puglia, Sicilia). A Milano, ad esempio, l'impianto di trattamento di Nosedo è aperto per visite programmate, in particolare per le scuole o le istituzioni educative e cittadini di varie associazioni locali o non locali, con lo scopo di favorire la consapevolezza ambientale dei cittadini e delle scuole. La sala conferenze dell'impianto, inoltre, è spesso utilizzata dalle associazioni ambientaliste che organizzano incontri per affrontare questioni riguardanti l'acqua e il suo riutilizzo, nonché diverse questioni ambientali legate al settore della ricerca. In Puglia, nell'ambito del progetto nazionale intitolato PON-In.Te.R.R.A. (2011-2015, www.pon-interra.it), è stata effettuata un'analisi dell'approvazione sociale del riutilizzo dell'acqua per l'irrigazione nella regione per comprendere i fattori che influenzano l'accettazione da parte dell'opinione pubblica e individuare le azioni richieste. È emersa appunto la necessità di applicare i dovuti controlli e stabilire sanzioni per l'uso scorretto, nonché di coinvolgere gli utenti nel processo decisionale, diffondere le informazioni e risultati sui benefici ambientali e migliorare la gestione complessiva del sistema di riutilizzo dei trattamenti. In Sicilia, infine, è attiva una mostra permanente sui sistemi di trattamento delle acque reflue che mira a fornire ai tecnici, agli studenti e agli agricoltori informazioni aggiornate sulle fonti d'acqua non convenzionali per il riutilizzo irriguo.

Organizzazioni, imprese e cittadini

- **“Life food Waste Standup”³²**
Federalimentare, Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus e Unione Nazionale Consumatori insieme per un'intensa campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese della produzione agroalimentare, alle imprese della Grande Distribuzione Organizzata e ai consumatori.

- **Cuki Save the food³³**
L'esperienza di Cuki nella conservazione alimentare e di Banco Alimentare nel recupero e nella redistribuzione di eccedenze alimentari danno vita a un'operazione solidale anti-spreco. Dal 2011, Cuki Save the Food sostiene Siticibo, il programma di Banco Alimentare che salva i cibi nelle mense e nei luoghi della ristorazione collettiva, donandoli ogni giorno a chi ne ha bisogno.
- **Food4good**
Food for Good è il progetto di recupero delle eccedenze alimentari dagli eventi a cura di Federcongressi&eventi in collaborazione con le Onlus Banco Alimentare ed Equoevento³⁴. La collaborazione tra Costa Crociere e Fondazione Banco Alimentare Onlus, per il recupero e il riutilizzo a fini sociali delle eccedenze alimentari prodotte a bordo delle navi da crociera, arriva a Genova il 12 aprile con Costa Fortuna. La donazione delle eccedenze alimentari, gestite attraverso la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Onlus, rientra nell'ambito del progetto 4GOODFOOD, attraverso cui Costa Crociere ha deciso per prima di rivisitare il tema del cibo in chiave sostenibile con l'obiettivo di ridurre gli sprechi alimentari del 50% entro il 2020 a bordo delle navi.³⁵
- **Harvest Program (anche in Italia)³⁶**
Kentucky Fried Chicken (KFC) ha realizzato il progetto Harvest per il recupero delle eccedenze alimentari e la donazione alle organizzazioni che aiutano sul territorio le persone in difficoltà. KFC è la prima azienda della ristorazione veloce in Italia a intraprendere un'iniziativa di questo tipo, che si inserisce nel percorso indicato dalla legge Gadda 166 del 2016 e che viene realizzata in partnership col Banco Alimentare.
- **Bella dentro³⁷**
Bella Dentro è il primo progetto in Italia che combatte gli sprechi ortofrutticoli alla radice, dando valore a quella frutta e verdura buona ma “bella dentro” che, o per qualche segno di troppo o per una dimensione non standard, rimane sui campi e non raggiunge ancora le nostre tavole.

- **Start Up FEED FROM FOOD³⁸**
Recupera umido casalingo e lo trasforma in cibo per animali domestici (pet food).
- **Progetto Buon fine Coop**
Buon Fine è il progetto di Coop per la donazione a 970 associazioni del volontariato sociale di merce invenduta del valore di 31 milioni di euro, che si è trasformata in 7.750.000 pasti a favore di cittadini indigenti. Il progetto, accompagnato da altre misure di efficienza, ha consentito di dimezzare gli sprechi alimentari del 50% rispetto alla distribuzione italiana. Coop ha aderito alla Pledging Campaign con l'obiettivo di raggiungere entro il 2022 i risultati che la UE si pone entro il 2030: nell'arco di un quadriennio tutti i prodotti a marchio Coop saranno realizzati con materiali di imballaggio riciclabili, compostabili, oppure riutilizzabili. Unicoop Firenze, con la campagna Arcipelago Pulito, che consentiva ai pescatori di riportare nei porti i rifiuti raccolti in mare, ha tracciato un modello adottato dalla direttiva UE.
- **Campagna Territori Equosolidali³⁹**
Territori Equosolidali (sulla scia della campagna internazionale Fair Trade Towns⁴⁰) è una campagna promossa in Italia da Equo Garantito, Fairtrade Italia e Associazione Botteghe del Mondo con l'obiettivo di promuovere l'impegno degli enti locali e rendere visibili le scelte di consumo responsabile a livello locale, coinvolgendo le comunità e i territori nel percorso verso lo sviluppo sostenibile. Il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dovrebbe essere al centro delle politiche e delle azioni di ciascun decisore politico per poter promuovere davvero uno sviluppo equo per tutti nel nord e nel sud del mondo. www.territoriequosolidali.it - per scaricare la Guida Pratica
- **Fashion Revolution⁴¹**
È una campagna internazionale - promossa anche in Italia - che chiede, attraverso azioni di sensibilizzazione e proposte concrete di consumo consapevole, un'industria della moda che rispetti le persone, l'ambiente, la creatività e il profitto in eguale misura. Solo insieme si può usare il potere dell'industria della moda per catalizzare il cambiamento e ridare dignità alla catena di produzione.

- **In tema di educazione finanziaria**

Il Progetto: "Prendersi cura del proprio denaro", a cura di Fondazione per l'Educazione Finanziaria insieme ad altre organizzazioni, promuove un nuovo modo di amministrare bene il proprio denaro: controllare le spese; valutare e, se è possibile, risparmiare in qualche modo; evitare inutili sprechi, costi non necessari e indebitamenti; avere un rapporto chiaro con la propria banca; avere un tenore di vita adeguato rispetto ai propri guadagni⁴².

Alcune iniziative che muovono in tal senso sono state messe in atto dalla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio - FedUF come i programmi didattici della collana *Economi@scuola*, il portale *Curaituo SOLDI.it*, e il tavolo permanente "Educazione finanziaria per l'inclusione e l'innovazione".

FOCUS

Nella sito ASviS dedicato al Goal 12 (www.asvis/goal12.it) sono presenti due approfondimenti tematici sullo spreco alimentare e la moda etica, consultabili nei box dedicati in appendice.

2.5 Proposte di sviluppo sostenibile

Istituzioni ed aziende

- Rivedere l'imposizione fiscale sui consumi, diversificandola sulla base degli impatti sociali e ambientali della produzione e specificando degli indicatori per questi impatti.
- Accrescere la raccolta differenziata e la progressiva riduzione dei rifiuti conferiti in discarica.
- Rendere obbligatoria, chiara e omogenea - a livello nazionale - l'indicazione, su ciascun prodotto e relativo imballaggio, delle modalità di conferimento e riciclaggio.
- Supportare l'applicazione del Green Public Procurement (GPP), obbligatorio per gli enti pubblici secondo il Codice sugli Appalti, attraverso idonei strumenti per favorirne la conoscenza da parte dei funzionari pubblici e il monitoraggio della sua applicazione.
- Approvare e promuovere la legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale per garantire una cornice generale "utile" ai consumatori per fare scelte consapevoli. Il Commercio Equo e Solidale è regolamentato solo in alcune regioni italiane.
- Mettere allo studio l'adozione, per le principali categorie di prodotti durevoli di largo consumo, di indicatori di riparabilità da evidenziare sulle confezioni.
- Accrescere il potere d'acquisto di salari e stipendi così che i prodotti sostenibili siano più facilmente accessibili anche ai consumatori meno abbienti.
- Per quanto riguarda i **consumi alimentari**:
 - > prevedere interventi decisi per la riduzione degli sprechi alimentari, per lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori anche attraverso lo sviluppo di forme di Community Supported Agriculture che presuppongono un ruolo attivo da parte dei consumatori, mediante forme di partecipazione nella progettazione e nel finanziamento dei processi di produzione;
 - > facilitare il rapporto città-aree rurali sostenendo le forme di economia sociale e solidale anche nelle campagne e nelle aree interne; dove è possibile creare nuovi modelli di comunità e di governance per rilanciare l'economia locale, costituendo reti efficaci di cooperazione.

ciare l'economia locale, costituendo reti efficaci di cooperazione.

- > Promuovere canali di vendita a raggio locale e favorire lo sviluppo razionale delle filiere corte, dei mercati e delle catene di distribuzione di prodotti alimentari su scala locale, prevedendo anche risorse destinate ai comuni per la promozione dei prodotti locali ed un'attenzione particolare alla riduzione dello spreco alimentare.

Cittadini

- Per quanto riguarda l'**informazione e l'educazione**:
 - > investire in strategie di lungo periodo per l'educazione al consumo responsabile e la comprensione da parte dei cittadini del potere di mercato e di pressione che essi hanno sulle imprese;
 - > programmare campagne di comunicazione rivolte ai cittadini con messaggi forti per la promozione del consumo responsabile;
 - > sviluppare e accrescere l'educazione finanziaria;
 - > favorire campagne d'informazione e di sensibilizzazione dei consumatori verso l'utilizzo di fonti non convenzionali, al fine di aumentare la fiducia nelle pratiche di economia circolare dell'acqua nel settore agricolo.
- Per l'attivazione di **cittadini attivi informati e responsabili**:
 - > promuovere e sostenere servizi online ai cittadini sulla sostenibilità delle imprese per agevolare le scelte di consumo responsabile;
 - > promuovere con comunicazione multilingue e piattaforma e-commerce una collettiva nazionale multi-settori e multi-territori, accomunata da offerte sostenibili, che fidelizzino a livello internazionale i consumatori finali o intermedi /industriali.
 - > promuovere un piano nazionale di fidelizzazione a comportamenti virtuosi con premialità da introdurre attraverso le banche, come driver del retail banking verso una finanza sostenibile espressa per cittadini e PMI.
- **Campagna di comunicazione "Trialogo"**, rivolta ai cittadini, per educare al consumo consapevole informandoli sul livello di impegno per lo sviluppo sostenibile dei brand che

2. Consumo Responsabile

stanno per scegliere o che abitualmente scelgono. La campagna di comunicazione “Triologo”, educativa e istituzionale - realizzata presso le catene della GDO interessate a ospitarla, le botteghe eque e solidali, la rete dei partecipanti al GdL sul Goal 12 dell’ASviS, i cash mob etici di COOP e NeXt - si concentra su tre tematiche:

- > riduzione della plastica (impatto ambientale dello sviluppo sostenibile; attenzione al packaging - meno utilizzo di plastica, più materiali riciclabili e naturali che meno inquinino l’ambiente);
- > attenzione all’etichetta dei prodotti (aspetto consumerista dello sviluppo sostenibile; incentivo al consumatore a infor-

marsi, a leggere l’etichetta e a valutare se ci sono informazioni a sufficienza sulla filiera di qualità, sulla provenienza del prodotto e sul rispetto dei lavoratori che lo fanno - incentivo al consumatore a sollecitare ai propri marchi di fiducia a fornire sempre maggiori informazioni - anche quelle non dovute per legge).

- > lotta allo spreco (il senso del messaggio sarebbe di sollecitare il consumatore a capire che comprare più cibo di quello che effettivamente consuma, e buttarne molta parte, non solo è uno spreco immorale per chi di cibo a sufficienza non ne ha ma è un notevole spreco di soldi propri alla fine dell’anno).

NOTE

²³ Manifesto della Nuova Economia di NeXt www.nexteconomia.org.

²⁴ Codice del Consumo www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/tutela-del-consumatore/codice-del-consumo

²⁵ Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale - Equo Garantito www.equogarantito.org

²⁶ La Commissione europea ha pubblicato il 22 maggio 2012 l’Agenda europea dei consumatori, sostitutiva della precedente politica dei consumatori 2007/2013, per creare un clima di fiducia e promuovere la crescita ponendo i consumatori al centro del Mercato unico.

²⁷ Il GDPR dedica ampio spazio ai principi a cui fare riferimento per considerare come possano essere applicati al trattamento dei dati personali. Esso, infatti, all’art.4 definisce dato personale: qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato) che identifichi o renda identificabile una persona fisica e che possono fornire dettagli sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, ecc. Il Regolamento attribuisce anche - all’art.9 - una specifica protezione per i dati personali “particolari” che, per loro natura, sono maggiormente sensibili.

²⁸ www.mappedelconsumo.org/Default.asp?do=IE

²⁹ <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:delibera:2012;91>

³⁰ <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2009;28>

³¹ ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/sviluppo-sostenibile/green-public-procurement

³² www.lifefoodwastestandup.eu/it

³³ www.cukisavethefood.it/

³⁴ www.federcongressi.it/index.cfm/it/MS/food-for-good/

³⁵ web.costacrociera.it/B2C/I/sostenibilita/you/community/Pages/banco-alimentare-genova.aspx

³⁶ www.bancoalimentare.it/it/news/harvest-kfc-arese-progetto

³⁷ www.belladentro.org

³⁸ <https://tavologiovani.it/tutti-i-progetti/feed-from-food-s-r-l-sb-kl>

³⁹ territoriequosolidali.it/wp-content/uploads/2018/11/0000_Interno_BrochureTERRITORI_2019_LR.pdf

⁴⁰ www.fairtradetowns.org

⁴¹ www.fashionrevolution.org/europe/italy/

⁴² www.curaituoisoldi.it



3. FINANZA RESPONSABILE

“Una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l’analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l’investitore e per la società nel suo complesso.”⁴³

La realizzazione di una società sostenibile che porti a compimento tutti i 17 Sustainable Development Goals necessita di una mobilitazione complessiva, che richiede il coinvolgimento di tutta la società e un ingente dispiego di risorse. Colpisce l’enormità dei volumi di risorse finanziarie necessarie per il processo di transizione. Secondo le Nazioni Unite per raggiungere gli SDGs occorrono \$6 mila miliardi di nuovi investimenti all’anno⁴⁴ mentre l’OCSE stima che per realizzare l’Accordo di Parigi del 2015 - ovvero mantenere l’aumento medio della temperatura mondiale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali - per i prossimi 15 anni saranno necessari \$6,9mila miliardi di investimenti annuali in energia, trasporti, edifici e infrastrutture idriche. Nella sola Unione Europea, la Commissione stima che gli investimenti addizionali necessari nel periodo 2021-2030 si aggirano intorno ai \$180mld all’anno.

La finanza sostenibile assume un ruolo determinante nel generare, garantire e sostenere modelli di produzione e consumo responsabile, non solo tramite azioni di disinvestimento e di engagement delle aziende con impatto negativo su ambiente, lavoratori e società nel suo complesso, ma anche trasferendo risorse e capitali alle organizzazioni che si dimostrano più virtuose.

3.1 Cos’è la Finanza Responsabile

Se la finanza identifica *“i mezzi (patrimonio, reddito, credito) di cui dispone un ente pubblico o privato - e l’attività di ricerca di tali mezzi - per l’esercizio della propria attività e il perseguimento dei propri scopi”*, la qualifica di *“sostenibile”* la colloca entro un orizzonte di attività sostenibili con scopi di sostenibilità: **una finanza per la produzione sostenibile, per il consumo sostenibile, per l’investimento sostenibile.**

GLOSSARIO

Finanza Sostenibile

La finanza sostenibile si riferisce a qualsiasi forma di servizio o prodotto finanziario orientato al medio-lungo periodo che includa criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni aziendali o di investimento, al fine di creare valore sia per i clienti che per la società in generale. Le scelte di investimento possono essere influenzate anche da considerazioni di carattere morale, etico o religioso. **L'acronimo ESG** sta per Environmental, Social and Governance, ossia ambiente, sociale e buon governo, e si riferisce alle tre dimensioni di performance aziendale che dovrebbero integrarsi con la creazione di valore economico per gli investitori. Rientrano nel concetto di ESG, tra gli altri:

- risparmio energetico e fonti rinnovabili, uso responsabile delle risorse idriche, riduzione delle emissioni di gas serra e protezione di flora e fauna;
- diritti dei lavoratori, libertà sindacale, diritti umani, promozione della diversità e sviluppo di relazioni collaborative con le comunità locali;
- partecipazione delle minoranze azionarie agli organi di amministrazione e di controllo delle imprese, coinvolgimento dei lavoratori nei processi decisionali, nomina di amministratori indipendenti e adozione di politiche di remunerazione di amministratori e senior manager che tengano conto anche di obiettivi sociali e ambientali.

SRI - Sustainable and Responsible Investment - L'Investimento sostenibile e responsabile mira a creare valore per l'investitore - e per la società nel suo complesso - attraverso una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo⁴⁵. Le strategie comunemente utilizzate⁴⁶ sono:

- a. **ESCLUSIONI** (di emittenti o settori o Paesi non in linea con determinati principi e valori);
- b. **CONVENZIONI INTERNAZIONALI** (selezione di emittenti in base al rispetto di norme e standard internazionali);
- c. **BEST IN CLASS** (selezione entro un paniere di investimenti dei migliori emittenti secondo criteri ESG);
- d. **INVESTIMENTI TEMATICI** (con uno o più focus specifici, ad es. lotta ai cambiamenti climatici);
- e. **ENGAGEMENT e AZIONARIATO ATTIVO** (finalizzato ad influenzare positivamente in chiave ESG i comportamenti dell'impresa target dell'investimento con un orizzonte di medio-lungo periodo);
- f. **IMPACT INVESTING** (investimenti con l'intenzione di realizzare un impatto ambientale e/o sociale positivo e misurabile, assieme ad un ritorno finanziario);
- g. **INTEGRAZIONE CRITERI ESG** (integrazione esplicita dell'analisi finanziaria tradizionale con un'analisi dei fattori ambientali, sociali e di governance).

Rating e Indici di Sostenibilità

Il rating di sostenibilità esprime una valutazione sintetica di un'azienda in relazione al suo profilo etico e al suo comportamento ambientale, sociale e di governance. Il rating di sostenibilità è elaborato da agenzie specializzate e costituisce un parametro utile agli investitori per assumere decisioni di investimento più consapevoli. Gli indici di sostenibilità sono indici di borsa che includono società che si sono distinte sotto il profilo della performance sociale, ambientale e di governance; possono essere impiegati dagli asset manager come benchmark per la costituzione e la gestione di portafogli SRI.

3.2 Analisi di contesto

Gli strumenti finanziari per la Produzione ed il Consumo Responsabile

1) Garanzie e finanziamenti delle Banche di sviluppo ed Istituti di Promozione e sviluppo

Banche Multilaterali di Sviluppo come la Banca Mondiale, Istituzioni Finanziarie Sovranazionali, Istituti Nazionali di Promozione e Agenzie nazionali di sviluppo sono tra i principali attori del finanziamento dello sviluppo sostenibile, attraverso l'erogazione di finanziamenti agevolati e garanzie. Si tratta di valorizzazioni emblematiche delle partnership pubblico-private dove il promotore istituzionale svolge un ruolo catalizzatore dal momento che non si sostituisce interamente al capitale privato, ma consente di rendere finanziabili progetti che sarebbero altrimenti esclusi dai mercati dei capitali a causa dell'eccessiva rischiosità o di condizioni di mercato non sostenibili (dal punto di vista economico-finanziario) per i promotori dei progetti stessi.

2) Green bond, social bond, Sustainable Bond e Social Impact Bond

Con Green Bond o Social Bond si identifica qualsiasi tipo di strumento obbligazionario associato a progetti con ricadute rispettivamente ambientali o sociali. I green bond o "obbligazioni verdi" sono strumenti finanziari la cui emissione è legata a progetti con un impatto positivo per l'ambiente, come, ad esempio, l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti pulite e l'uso sostenibile dei terreni. I social bond costituiscono un valido strumento di finanziamento soprattutto per l'imprenditoria sociale, la cooperazione e il terzo settore in genere. Alcuni dei progetti finanziabili tramite queste obbligazioni possono avere al contempo ricadute positive sia per l'ambiente che per la società. In questi casi, la scelta di catalogarsi come 'green' o 'social' dipenderà dalla priorità assegnata agli obiettivi previsti per i progetti. I Sustainable Bond includono per definizione sia una parte ad impatto sociale che una ad impatto ambientale per finanziare o rifinanziare progetti green e/o sociali. Al momento non esiste uno standard globale per certificare i bond

come "verdi", "sociali" o "sostenibili" ma vi sono standard volontari internazionalmente riconosciuti quali quelli elaborati dall'International Capital Market Association, che ha definito i Green Bond Principles, i Social Bond Principles e le Sustainable Bond Guidelines.

Da non confondere con le obbligazioni sociali sono invece i Social Impact Bond che si differenziano dalle prime dal momento che si riferiscono a partenariati pubblico-privati dove il principale promotore è il soggetto pubblico che si affida ai capitali privati per affrontare un problema sociale. Il flusso di cassa delle transazioni dipende dal raggiungimento di rendimenti non finanziari predefiniti. Si tratta di una "forma di pagamento per risultati" (*Payment by Results*) e quindi di strumenti di remunerazione della performance.

Focus Minibond

Un ulteriore strumento finanziario al servizio delle piccole imprese è rappresentato dai mini-bond, titoli di debito (obbligazioni o cambiali finanziarie) a medio-lungo termine e di importo limitato (massimo €500 milioni) i cui proventi sono normalmente destinati a finanziare investimenti straordinari, piani di sviluppo e operazioni di rifinanziamento. Aprire la frontiera di questi strumenti ai segmenti green e social è fondamentale considerando che questo strumento è in gran parte utilizzato da piccole e medie imprese (dal 2012 la raccolta cumulata è arrivata a € 5,5 miliardi, di cui quasi € 2 miliardi a PMI) e che l'accesso ai capitali da parte di queste categorie di imprese è di per sé un tema essenziale ai fini di una crescita sostenibile.

3) Fondi sostenibili e responsabili

Sono fondi sostenibili e responsabili, secondo Assogestioni, quei fondi che, in base ad una propria definizione del concetto di responsabilità, hanno una politica di investimento che vieta l'acquisto di un insieme di titoli e/o privilegia l'acquisto di titoli sulla base di analisi che integrano criteri ambientali, sociali e di buon governo all'analisi finanziaria. McKinsey stima che circa il 25% degli asset gestiti del mondo sono ESG e che in Italia gli investimenti ESG sono cresciuti di sette volte negli ultimi 10 anni.

4) Prestito green e sostenibile

Sono Green Loan tutti gli strumenti di prestito generati esclusivamente per finanziare o rifinanziare, in tutto o in parte, Green Projects idonei, nuovi o già esistenti. Si identificano come Sustainability linked loans gli strumenti di prestito e/o strumenti simili che incentivano il raggiungimento, da parte del debitore, di obiettivi predefiniti e ambiziosi di performance in termini di sostenibilità. Le performance di sostenibilità vengono misurate utilizzando sustainability performance targets. Come per i bond, anche per i prestiti green e sostenibili sono stati definiti dei principi di riferimento: i Green Loan Principles e i Sustainability Linked Loan Principles⁴⁷.

5) Credito per la promozione dell'efficienza energetica degli immobili e mutui verdi

Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, gli edifici e il settore edilizio sono responsabili in modo aggregato per il 40% delle emissioni di CO₂ nell'aria e per il 36% del consumo di energia. Per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei gas serra, l'Europa (dove il 97% del patrimonio immobiliare complessivo non risponde a criteri di efficienza energetica) deve - secondo una ricerca del World Green Building Council del 2018 - rendere più ecologiche almeno 23 mila case al giorno fino al 2050. I cosiddetti 'mutui verdi'⁴⁸ sostengono interventi edilizi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica delle case attraverso tassi di interesse agevolati o tassi decrescenti in funzione del raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico. Si ritiene che i mutui green siano meno rischiosi rispetto a quelli tradizionali sia per la crescita di valore della proprietà che per un minore rischio di credito del 'mutuatario green' come conseguenza dei risparmi sui costi energetici. Sul tema è stato lanciato lo scorso anno un progetto pilota dell'European Mortgage Federation⁴⁹ per definire un quadro europeo di riferimento. La possibilità di ricorrere ad una ESCo⁵⁰ potenzia tale strumento. I benefici energetico-ambientali possono essere importanti, perché i profitti della ESCo, in presenza di un contratto ben realizzato, sono proporzionali all'efficienza dell'impianto. L'utente può beneficiare della eliminazione o riduzione dei rischi legati agli interventi e ai risultati e non deve impiegare risorse finanziarie proprie.

6) Crowdfunding

Le piattaforme di crowdfunding - di equity o di debito - sono uno strumento di finanziamento partecipato e diffuso attraverso cui domanda e offerta di capitali non sono intermediati da operatori finanziari professionali. Nelle piattaforme di equity crowdfunding si investe in cambio di una parte delle quote del progetto, diventando soci oppure con una qualche forma di altro beneficio. Il social lending, anche chiamato lending crowdfunding in ambito internazionale, è invece un prestito di denaro. Accanto alle piattaforme generaliste, si vanno diffondendo, anche in Italia, piattaforme dedicate alla promozione della sostenibilità, dell'innovazione e dell'aggregazione sociale spesso con una specializzazione in settori dell'energia, dell'ambiente e del territorio.

7) Microfinanza

La microfinanza rappresenta un'importante area di intervento dell'impact investing grazie alla capacità di generare contemporaneamente rendimento e impatto sociale positivo; è uno strumento efficace per promuovere l'inclusione finanziaria dei soggetti che hanno problemi di accesso al credito a causa della loro condizione socioeconomica; può fornire soluzioni alla frequente sottocapitalizzazione delle piccole imprese. La microfinanza comprende una serie di servizi quali:

- il microcredito - prestito di importo ridotto e concesso anche in assenza di garanzie reali;
- la micro-assicurazione - assicurazioni a premi ridotti rivolte a soggetti a basso reddito per malattia, invalidità, disastri naturali, furto o volatilità dei prezzi delle merci;
- il micro-leasing - operazioni di leasing che permettono di usufruire di un bene a canoni e costi di gestione contenuti;
- l'housing microfinance - piccoli finanziamenti per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni.

Strumenti come microcredito, micro-assicurazione e micro-leasing rappresentano un'interessante opportunità a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) e stanno trovando sempre più larga applicazione in Europa, dove le PMI rappresentano il 99% delle realtà aziendali⁵¹.

8) Assicurazioni e partnership pubblico-privata contro le catastrofi naturali

Fra il 2000 e il 2016, a livello mondiale, le catastrofi naturali di origine meteorologica hanno registrato un incremento del 46% e fra il 2007 e il 2016 e le perdite economiche sono aumentate dell'86% (€117mld nel 2016)⁵². Si tratta di una tendenza preoccupante che incide, in alcuni casi pesantemente, sulle finanze pubbliche. Prevenire e gestire correttamente i rischi catastrofali, anche attraverso opportune partnership pubblico-private, è essenziale per rendere le comunità più resilienti e meno vulnerabili nei confronti di shock esterni. Le assicurazioni sono centrali in questo processo attraverso le coperture dei danni causati da terremoti e alluvioni (cd. *Catnat*). La capacità di valutazione e gestione dei rischi, propria del core business assicurativo, e l'ingente patrimonio informativo su cui possono contare le assicurazioni - "attraverso la classificazione degli assicurati in funzione del rischio [...] possono incentivare dinamiche virtuose, in grado di incidere sul livello generale della sinistrosità attraverso la diffusione di condotte prudenti e attente ai consumi"⁵³. Cittadini e società che attivano strumenti assicurativi di protezione sono infatti più consapevoli dei rischi e delle conseguenze finanziarie che devono affrontare. Ciò li incoraggia a limitare la loro esposizione adottando misure preventive e, di conseguenza, aiuta a mitigare i costi umani, economici e finanziari derivanti da un disastro.

9) Finanza pubblica e fiscalità per la produzione e il consumo sostenibili

Gli strumenti della finanza pubblica e della fiscalità a sostegno di produzione e consumo, nelle varianti più diffuse (sovvenzioni, sussidi, garanzie, prestiti agevolati, contributi a fondo perduto, in conto capitale, in conto interessi, prelievi fiscali e detrazioni), sono tradizionalmente utilizzati per sostenere la nascita e il funzionamento delle imprese e, in parte, per assicurare dignitosi livelli di consumo.

Un approccio meno tradizionale consente di potenziare l'impatto della finanza pubblica e della fiscalità ad essere strumenti attivi delle politiche per lo sviluppo sostenibile, in grado di orientare modelli di produzione e stili di consumo in coerenza agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Inoltre, la Pubblica Amministrazione, attraverso adeguate forme di garanzia e regolazione, può

sostenere la diffusione di strumenti finanziari "a regia privata" (green bond, social bond, *crowd-funding*, prestiti *peer to peer*) e di strumenti della finanza mutualistica e favorirne così la diffusione in mercati fragili caratterizzati da soggetti non qualificati sul tema.

L'educazione finanziaria come strumento di inclusione finanziaria

L'educazione finanziaria concorre a sviluppare competenze di cittadinanza economica. Le competenze di cittadinanza economica sono imprescindibili affinché le persone facciano scelte corrette nell'allocatione delle proprie risorse finanziarie che, per definizione, sono limitate. Lo sviluppo di una relazione positiva con gli intermediari finanziari è inoltre essenziale per l'inserimento lavorativo, l'acquisto della casa, la creazione di un risparmio o l'eventuale avvio di attività imprenditoriale. Secondo l'OCSE è "*il processo attraverso il quale i risparmiatori e gli investitori, e in generale la più ampia platea dei consumatori di servizi finanziari, migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e la consulenza, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare più consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario*".

La diffusione di un'educazione finanziaria che promuova la comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e lo sviluppo di modelli finanziari inclusivi e sostenibili è **necessaria affinché i cittadini siano consapevoli del potere di cui essi dispongono, attraverso le loro scelte di consumo e risparmio, per orientare i sistemi economici verso la sostenibilità e il bene comune**. In particolare, l'educazione finanziaria può fare la differenza promuovendo l'inclusione finanziaria delle fasce 'più fragili' della società⁵⁴. Può inoltre fornire un contributo determinante nell'affrontare la lotta contro il cambiamento climatico (SDG 13) sensibilizzando agli investimenti sostenibili nonché, in tema di innovazione e infrastrutture (SDG9), nel gestire l'impatto dell'innovazione digitale nei servizi finanziari ed assicurativi. Il basso livello attuale in Italia di *financial literacy* si potrebbe trasformare in un volano di crescita dell'educazione finanziaria improntata fin dall'inizio ai principi della sostenibilità.

3.3 Normative di riferimento

L'evoluzione del mercato

Il Report biennale della Global Sustainable Investment Alliance⁵⁵ fornisce il quadro complessivo più aggiornato sul mondo della finanza sostenibile. All'inizio del 2018, stando ai dati GSIA, i capitali investiti a livello globale, secondo le strategie SRI, ammontano a \$30,7 mila miliardi.

La **crescita degli investimenti sostenibili e responsabili è stata del 34%** in due anni (contro il 25,2% nel biennio precedente). Secondo il rapporto, le strategie SRI più diffuse sono le esclusioni, seguite dall'integrazione dei fattori ESG nelle analisi finanziarie e dall'engagement. Tra le strategie con il tasso di crescita più rilevante a livello globale si registrano gli investimenti tematici, l'approccio best-in-class e l'impact investing. L'Europa è capofila nel mercato della finanza sostenibile e responsabile, rappresentando il 48,8% del mercato⁵⁶. L'ultima edizione dell'European SRI Study, lanciato da Eurosif a novembre del 2018, conferma i risultati del Report GSIA.

L'attenzione sempre maggiore verso gli investimenti sostenibili e responsabili è testimoniato dalla crescente consapevolezza degli attori del mercato sulle implicazioni ambientali e sociali delle proprie scelte di investimento. Come dimostrato da diversi studi⁵⁷, in media, **gli investimenti SRI sono capaci di garantire rendimenti in linea o superiori a quelli tradizionali, a parità di rischio**, rappresentando al contempo un'importante opportunità per ridurre rischi regolamentari, reputazionali e di mercato⁵⁸.

Contestualmente, a fronte di un mercato storicamente guidato dagli investitori istituzionali, la quota di investitori retail è in costante crescita, passando dal 3,4% del totale nel 2013 al 30,8% del 2017⁵⁹.

Tra le strategie più adottate a livello europeo, l'**impact investing** è sempre più diffuso, con un tasso di crescita annuo del 52%, passando da €2,9mld a quasi **€52mld nel 2017**. L'impact investing assume un ruolo fondamentale a sostegno dello sviluppo e nel contrasto alle disuguaglianze -- basti pensare agli interventi su assistenza sociale, sanità, tutela ambientale, inclusione sociale e social housing -.

Secondo il Global Impact Investing Network⁶⁰, l'impact investing integra tre componenti: l'im-

patto socio-ambientale, il livello di rendimento e il livello di rischio in capo all'investitore. Nell'Investment Spectrum⁶¹, questa strategia è classificata **Impact first**. Tutte le altre strategie SRI sono classificabili Financial first in quanto, pur con diverse declinazioni, il driver principale è la creazione di valore finanziario.

Con riferimento all'evoluzione del mercato dei green bond, secondo la Climate Bond Initiative, il totale di green bond etichettati emesso a partire dal 2007 (anno in cui la Banca europea per gli Investimenti lancia il Climate Awareness Bond - CAB) ammonta a \$754 mld a fine 2019. La **BEI è il primo emittente mondiale** per un totale di oltre \$25 mld, e il mercato italiano vale \$6,8 mld, facendo entrare il nostro paese nella top10 dei paesi emittenti.

Il mercato internazionale

L'Unione Europea mantiene il ruolo di avanguardia nella transizione verso un'economia sostenibile, tracciando un percorso sempre più definito attraverso l'Action Plan on Financing a Sustainable Growth e con il recente documento di riflessione Verso un'Europa Sostenibile entro il 2030⁶². Il **Piano d'Azione sulla finanza sostenibile** definisce le misure che la Commissione intende adottare per orientare il mercato dei capitali verso un modello di **sviluppo sostenibile, inclusivo e in linea con gli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi sul clima**. Gli obiettivi dell'Action Plan sono:

- orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili;
- gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali;
- migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo delle attività economico-finanziarie.

In due anni le istituzioni europee hanno proceduto a un ritmo piuttosto sostenuto, sia dal punto di vista normativo, sia dal punto di vista tecnico, anche grazie al lavoro del Technical Expert Group (TEG) on Sustainable Finance, un gruppo di esperti incaricati di elaborare linee guida e proposte su alcune misure contenute nell'Action Plan.

In particolare, l'impegno delle istituzioni si è concentrato su: tassonomia delle attività eco-compatibili; *disclosure* sui temi ambientali, sociali e di governance (ESG); Green Bond Standard; benchmark climatici; direttiva sulla dichiarazione di informazioni non finanziarie e introduzione della sostenibilità nell'attività di consulenza⁶³.

Alcune iniziative "di mercato"

La BEI ha lanciato, a settembre 2018, il primo Sustainability Awareness Bond, prima obbligazione per finanziare il raggiungimento degli SDGs attraverso la mobilitazione degli investitori dei mercati dei capitali mondiali. Le nuove obbligazioni finanziano progetti a forte impatto sia nell'Unione europea che nelle economie emergenti e in via di sviluppo, in linea con i principi e le linee guide di ICMA per le "obbligazioni verdi", quelle "socialmente responsabili" e le "obbligazioni per lo sviluppo sostenibile" (rispettivamente GBP, SBP e SBG). Si concentrano per ora sul settore idrico (approvvigionamento idrico, servizi igienico-sanitari e protezione dalle alluvioni), per il quale sono disponibili indicatori di impatto definiti, con la prospettiva di ampliare il campo di applicazione anche agli ambiti della salute e dell'istruzione. Con un importo di 500 milioni ed una durata di 7 anni, l'offerta è stata saturata immediatamente nel giro di un'ora con ordini che hanno sfiorato il miliardo.

Nel corso del Global Climate Action Summit, del settembre 2018, è stata lanciata la Global Green Bond Partnership (l'alleanza tra Banca Mondiale, BEI, International Finance Corporation, Climate Bond Initiative, Low Emissions Development Strategies Global Partnership e una serie di altri membri) per incoraggiare l'emissione di obbligazioni verdi - principalmente da istituzioni e società - attraverso assistenza tecnica mirata, capacity building, riduzione del rischio, investimenti, supporto alla sottoscrizione, sostegno nello sviluppo di fondi innovativi e altri veicoli finanziari per mobilitare il capitale degli investitori.

Il mercato nazionale

Il 31 gennaio 2020 è stato approvato il nuovo Codice di corporate governance per le società quotate in Borsa Italiana, che dovrà essere applicato dal 2021. Il nuovo Codice intende stimo-

lare le società quotate ad adottare strategie sempre più orientate alla sostenibilità: l'organo amministrativo è sollecitato, infatti, a perseguire il successo sostenibile dell'impresa come creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli stakeholder rilevanti per l'attività; all'organo di amministrazione è attribuita la responsabilità di integrare gli obiettivi di sostenibilità nel piano industriale, nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e nelle politiche di remunerazione.

In materia di comunicazione di **informazioni di carattere non finanziario** (DNF) da parte di enti di interesse pubblico rilevanti (società italiane quotate, banche, imprese di assicurazione e imprese di riassicurazione che superino determinate soglie⁶⁴ o che siano società madri di un gruppo di grandi dimensioni come da d.lgs. 254/2016), in recepimento della normativa comunitaria, la Consob ha varato nel 2018 alcuni provvedimenti⁶⁵. La Legge di Bilancio 2019 ha poi apportato alcune modifiche alla disciplina prevedendo che, nella DNF, l'indicazione dei rischi cui è esposta l'impresa sia corredata da informazioni sulle modalità di gestione degli stessi. A giugno del 2019 la Commissione europea ha introdotto linee guida per le aziende su come comunicare agli investitori le informazioni sul cambiamento climatico: queste indicazioni non sono vincolanti e rappresentano un supplemento alle linee guida per la *disclosure* che già accompagnavano la DNF.

- Dir. UE 2017/828 (Shareholders Right Directive, recepita in Italia dal D.Lgs. n. 49 del 10.05.2019) sull'incoraggiamento dell'**impegno a lungo termine degli azionisti**. Tra le misure introdotte: il diritto di "say on pay" - ovvero, nelle società quotate gli azionisti avranno il potere di votare sulla politica aziendale dei compensi - e nuovi requisiti di trasparenza sulle politiche di investimento adottate da investitori istituzionali e asset manager.
- La Direttiva Europea IORP II (recepita con D.Lgs. n. 147 del 13.12.2018) prescrive l'**integrazione dei criteri ESG nell'attività di gestione dei rischi a livello di struttura di governo societario** (corporate governance), sia in relazione alle politiche d'investimento, sia nell'ambito della valutazione interna, se-

condo un approccio di lungo periodo coerente alle caratteristiche e al mandato tipici dei fondi pensione. Inoltre, la Direttiva prescrive l'obbligo di *disclosure*: gli investitori previdenziali saranno tenuti a informare gli aderenti attuali e potenziali se e come integrano i temi ESG nella gestione finanziaria e nell'analisi dei rischi.

- L'Associazione Bancaria Italiana e l'Associazione Nazionale tra le Imprese di Assicurazione hanno sottoscritto la Dichiarazione congiunta per la **valorizzazione degli immobili** per migliorare l'efficienza energetica e ridurre gli impatti economici del rischio sismico⁶⁶. ABI e ANIA si fanno portatrici anche di finalità di informazione e formazione per favorire e diffondere nel Paese la cultura della prevenzione, dell'adattamento e della mitigazione dei rischi, derivanti dal cambiamento climatico e dagli eventi sismici.
- La **Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile** (Settimana SRI), promossa dal Forum per la Finanza Sostenibile dal 2012, promuove e diffonde la pratica dell'SRI. L'edizione 2018 ha visto la partecipazione di oltre 2.000 persone. L'ottava edizione si svolgerà a novembre 2020.
- Diverse le iniziative in tema di **educazione finanziaria** legate specificatamente allo sviluppo sostenibile ed agli SDGs. In particolare, si segnalano i programmi destinati agli studenti di scuole secondarie realizzati dalla Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf) e dal Forum ANIA-Consumatori. Feduf ha sviluppato lo scorso anno, in collaborazione con la Scuola di Economia Civile, il progetto "Economia Civile: quando i numeri contano e le persone valgono"⁶⁷ mirato alla diffusione dell'approccio dell'economia civile per costruire un valido progetto di vita ispirato ai valori di sviluppo sostenibile e globale fissati dall'Agenda 2020.
- Più mirati ai temi ambientali e catastrofali, alla prevenzione, valutazione e identificazione dei rischi, i due moduli Focus Ambiente e Focus Catastrofi Naturali realizzati dal Forum ANIA-Consumatori, nell'ambito dei programmi educativi di Io&rischi⁶⁸.

3.4 Proposte di sviluppo della Finanza per la Produzione ed il Consumo Sostenibile

Riconoscendo l'importanza dei cambiamenti di natura normativa e regolamentare che stanno interessando il mercato della finanza sostenibile in questi anni, sotto l'impulso e la guida delle istituzioni e dei policy maker europei che intendono affermare l'Unione come leader della finanza sostenibile nel mondo, le proposte del gruppo si concentrano in particolare sulla sensibilizzazione e sulla promozione delle tematiche della sostenibilità.

Innanzitutto, direttamente nei confronti dei cittadini, sarebbe auspicabile potenziare e valorizzare gli strumenti dell'educazione finanziaria affinché essi siano in grado di esercitare consapevolmente il proprio ruolo di cittadinanza attiva; sarebbe inoltre auspicabile che, accanto alle iniziative del settore privato, anche le istituzioni pubbliche facessero proprio il *framework* dei Sustainable development goals. In particolare, la "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale"⁶⁹ dovrebbe arricchirsi dei temi propri dello sviluppo sostenibile per declinare quanto già avviato anche in chiave SDGs e per realizzare nuove iniziative specifiche; l'occasione della - auspicata - emanazione della nuova Strategia Nazionale per il prossimo triennio sarebbe ideale per realizzare questa integrazione. La formazione finanziaria va poi integrata da servizi aggiuntivi atti a rafforzare le competenze e da forme di accompagnamento per sostenere nella pratica il funzionamento di questi strumenti (*business planning* o *coaching, business angel*).

È poi utile continuare a sostenere i valori della sostenibilità anche presso la comunità finanziaria. Si inserisce in questo quadro l'intenzione di riaffermare i valori espressi nella Carta dell'Investimento Sostenibile e Responsabile della Finanza Italiana,⁷⁰ promossa da FeBAF e siglata da alcune tra le maggiori associazioni rappresentative dell'industria finanziaria. Si intende riavviare il confronto tra le associazioni e altri soggetti interessati per riaffermare i valori ivi espressi ed estenderne ulteriormente il perimetro di riferimento. Infine, per quanto riguarda la finanza pubblica per la produzione e lo sviluppo

sostenibile, occorre determinare criteri e condizioni appropriate per:

- estendere la portata innovativa e l'attitudine allo sviluppo sostenibile degli strumenti finanziari e fiscali, introducendo meccanismi in grado di supportare la riconfigurazione in senso ecologico e sociale dei modelli produttivi ed orientare le preferenze di consumo secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030;
- allargare la platea dei destinatari includendo imprese e persone svantaggiate nel mercato del lavoro a "bancabilità critica" non in grado di accedere al credito attraverso i consueti canali commerciali.

NOTE

⁴³ Definizione elaborata tra il 2013 e il 2014 da un Gruppo di Lavoro multi-stakeholder promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile e che ha visto il coinvolgimento dei Soci e, in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia. Per approfondimento visitare il sito www.finanza.sostenibile.it.

⁴⁴ World Investment Report annuale di UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development): unctad.org/en/Pages/DIAE/World%20Investment%20Report/World_Investment_Report.aspx

⁴⁵ Testo elaborato nel 2013 dal Gruppo di Lavoro del Forum per la Finanza Sostenibile sulla Definizione di Investimento Sostenibile e Responsabile.

⁴⁶ Fonte Eurosif.

⁴⁷ I principi sono stati definiti congiuntamente dalle associazioni dei mercati dei prestiti europea (LMA), nordamericana (LSTA) e dell'Asia pacifica (APLMA), in collaborazione con ICMA.

- ⁴⁸ La definizione di mutuo verde è stata annunciata a dicembre 2018 durante la conferenza mondiale sul clima dell'Onu a Katowice, in Polonia. Sostanzialmente sono mutui a tassi di interesse agevolati creati su misura per ristrutturare e acquistare abitazioni a basso impatto ambientale.
- ⁴⁹ L'associazione europea che raccoglie le maggiori banche che operano nel settore dei mutui, hypo.org/
- ⁵⁰ Società di servizi energetici. Secondo una definizione della Commissione Europea offre servizi integrati e, a partire dalla diagnosi energetica, individua i migliori interventi realizzabili con garanzia dei risultati ottenuti ed il possibile finanziamento tramite terzi attivato dalla ESCo stessa.
- ⁵¹ Forum per la Finanza Sostenibile, 2018. Investimento sostenibile nelle aree emergenti. pp 26-27.
- ⁵² da Action Plan sulla Finanza Sostenibile.
- ⁵³ Audizione in Parlamento di MB Farina, Presidente di ANIA - dicembre 2017
- ⁵⁴ Contribuendo così a: SDG1: porre fine alla povertà; SDG 3 e 5: equità di genere e di generazione; SDG4: istruzione di qualità.
- ⁵⁵ La Global Sustainable Investment Alliance (GSIA), organizzazione internazionale che mira ad aumentare l'impatto e la visibilità degli investimenti sostenibili su scala mondiale
- ⁵⁶ Dati GSIA 2018.
- ⁵⁷ Clark, G.L., Feiner, A., Viehs, M., 2015. From the Stockholder to the Stakeholder: How Sustainability Can Drive Financial Outperformance; Crifo, P., Forget, V., 2013. Think Global, Invest Responsible: Why the Private Equity Industry Goes Green. J. Bus. Ethics 116, 21-48; Banor Sim, School of Management del Politecnico di Milano, 2018. La relazione fra rating ESG e performance di mercato: uno studio sui titoli dell'Indice STOXX Europe 600.
- ⁵⁸ UNEP, 2015. THE FINANCIAL SYSTEM WE NEED The UNEP Inquiry Report ALIGNING THE FINANCIAL SYSTEM WITH SUSTAINABLE DEVELOPMENT; Kauffmann, C., Teichmann, D., Tébar Less, C., 2012. Corporate Greenhouse Gas Emission Reporting (OECD Working Papers on International Investment No. 2012/01)
- ⁵⁹ Eurosif, 2018. European SRI Study 2018
- ⁶⁰ thegiin.org/impact-investing/
- ⁶¹ J. Kingston, Venturesome, 2015. Quaderno Sodalitas "Introduzione alla Finanza Sociale", p. 18.
- ⁶² ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf, 30 Gennaio 2019. Tra le indicazioni del documento, la Commissione ha anche sostenuto l'opportunità di istituire un network internazionale di giurisdizioni di mercati emergenti, paesi sviluppati e in via di sviluppo, che si impegnino a portare avanti l'agenda della finanza sostenibile.
- ⁶³ Forum per la Finanza Sostenibile, 2020, "Dall'Action Plan al Recovery Fund: le tappe della finanza sostenibile in Europa", Valori, 24.08.2020
- ⁶⁴ Qualora abbiano avuto, in media, durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a cinquecento e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali: a) totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro; b) totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro.
- ⁶⁵ Il Regolamento attuativo n. 20267 del 18 gennaio 2018; la Comunicazione del 20 aprile 2018, n. 0119727 sulle modalità di trasmissione alla Consob delle dichiarazioni non finanziarie; la Delibera n. 20644 del 25 ottobre 2018 sulla determinazione per l'anno 2018 dei parametri in base ai quali determinare le imprese la cui dichiarazione non finanziaria debba essere verificata.
- ⁶⁶ www.ania.it/export/sites/default/it/sala-stampa/comunicati-stampa/2019/C.S.-Casa-ABI-e-ANIA-Favorire-accesso-al-credito-e-alle-coperture-assicurative-per-efficienza-energetica-e-sismica-28.02.2019.pdf.
- ⁶⁷ www.feduf.it/container/scuole/educare-alleconomia-civile-verso-una-nuova-cittadinanza-economica. Altre iniziative realizzate da Feduf e altri partner in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019: 1) I Ragazzi dell'Agenda 2030: progetti per il futuro, a Jesi il 21 maggio e a Catania il 23 maggio; 2) Agenda 2030: l'occupazione femminile come motore del sistema economico, Reggio Emilia, 30 maggio.
- ⁶⁸ www.ioeirischi.it/index.php/ioirischi/il-percorso
- ⁶⁹ L'attuale strategia è la prima realizzata e si riferisce al triennio 2017-2019: www.quellocheconta.gov.it/it/chissiamo/strategia-nazionale/strategia-nazionale2/index.html
- ⁷⁰ I principi espressi nella Carta sono 3: investimenti sostenibili e responsabili; trasparenza e ottica di medio-lungo periodo: www.febaf.it/carte-dellinvestimento-sostenibile-e-responsabile-della-finanza-italiana/

COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO ASviS SUL GOAL 12 COINVOLTI NELL'ELABORAZIONE DEL POSITION PAPER

Accademia dei Georgofili	Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio - Feduf
ADOC nazionale - Associazione Difesa Orientamento Consumatori	Fondazione Sodalitas
AIAS - Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza	Forum per la Finanza Sostenibile
AISEC Italia - Association Internationale des Etudiants en Sciences Economiques et Commerciales	IAI - Istituto Affari Internazionali
AIQUAV - Associazione Italiana per gli studi sulla Qualità della Vita	Impronta Etica
AISEC - Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare	ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue	Istituto Italiano di Tecnologia
ANCC-Coop - Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori	Italia Nostra Onlus
ART-ER Divisione Sviluppo Territoriale Sostenibile	NeXt - Nuova Economia per Tutti
ASK - Università Bocconi	PEFC Italia - Programme for the Endorsement of Forest Certification
AsVeSS - Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile	Plef - Planet Life Economy Foundation
CAI - Club Alpino Italiano	RUS - Politecnico di Bari
Centro di cultura per lo sviluppo "Giuseppe Lazzati"	RUS - Università di Brescia
CISL - Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori	Slow+Fashion+Design.Community
Conferenza delle Regioni - Tecnostruttura Consumers' forum	Stati Generali dell'Innovazione
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria	UIL - Unione Italiana del Lavoro
Equo Garantito	UNI - Ente Italiano di Normazione
Fairtrade Italia	VIU - Venice International University
FeBAF - Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza	
Fondazione Banco Alimentare Onlus	
Fondazione Economia Tor Vergata	
Fondazione EY	
Fondazione Gambero Rosso	



ALLEGATO 1

Focus Lotta allo spreco alimentare¹

Le eccedenze alimentari sono un tema etico di grande rilevanza. Secondo il Politecnico di Milano, ogni anno in Italia vengono generate circa 5,6 milioni di tonnellate di eccedenze alimentari. Di queste meno del 10% è recuperato in donazioni, il resto è spreco (equivalente al 15,4% dei consumi alimentari).

1. Inquadramento metodologico e gestione delle eccedenze alimentari

1.1 La Waste Hierarchy

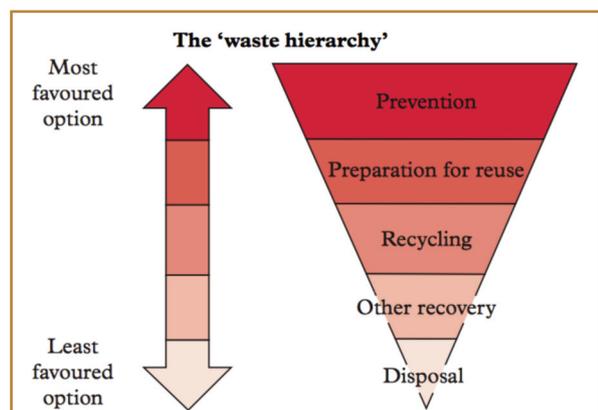
La generazione di rifiuti alimentari avviene in ogni fase della catena del valore - durante la produzione e la distribuzione, nei negozi, nei ristoranti, nelle strutture di ristorazione e nelle case - e ciò rende particolarmente difficile quantificarli. Un importante contributo per l'analisi del problema deriva dall'introduzione della metodologia "Waste Hierarchy" e quindi della "Food and drink material hierarchy".

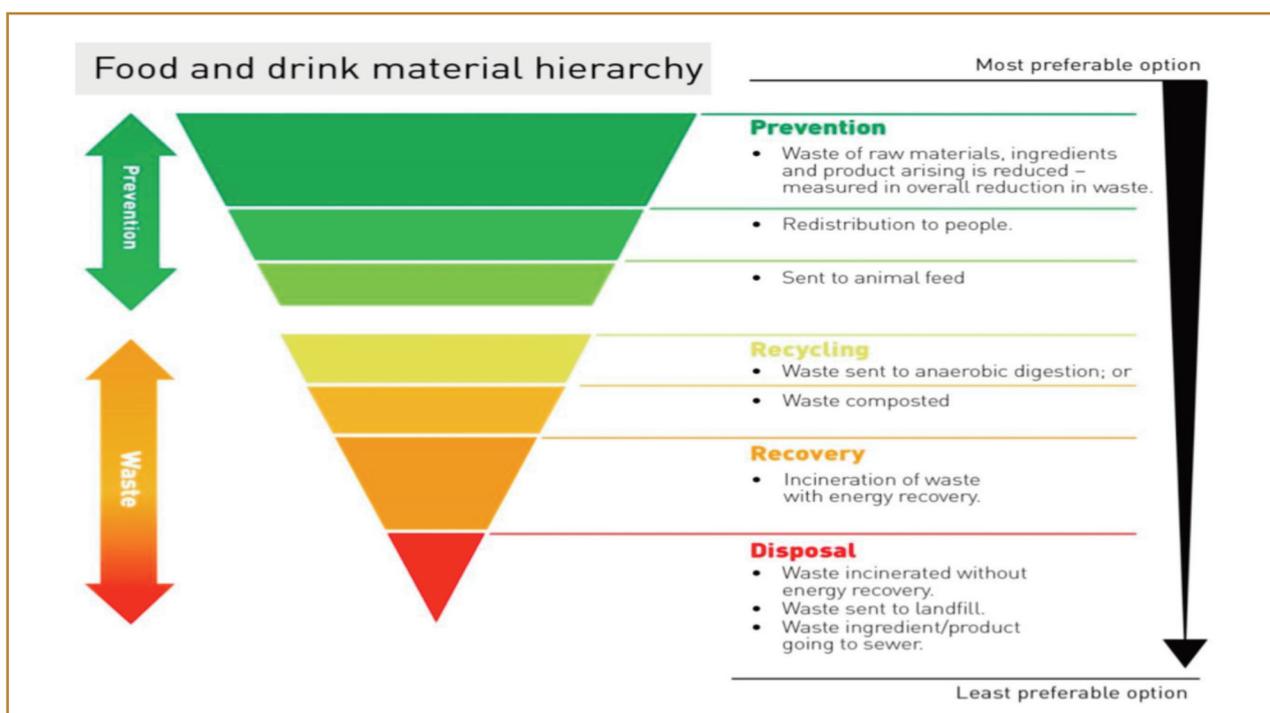
I principi alla base della "Waste Hierarchy" furono introdotti per la prima volta nelle politiche europee con la Direttiva 1975/442/EEC, articolo 3. Gli Stati membri adottarono misure per promuovere la prevenzione, il riciclo, la trasformazione dei rifiuti e l'estrazione dai medesimi di

materie prime e eventualmente di energia, nonché ogni altro metodo che consenta il riutilizzo dei rifiuti. Anche nella Strategia Comunitaria per la gestione dei rifiuti² del 1989 segue la "Waste Hierarchy", per cui le strategie di gestione dei rifiuti devono mirare a prevenire la produzione di rifiuti per ridurre la loro nocività. Qualora ciò non sia possibile, i rifiuti devono essere riutilizzati, riciclati o recuperati, o utilizzati come fonte di energia. Come ultima possibilità, i rifiuti devono essere smaltiti in modo sicuro (ad esempio mediante incenerimento o in discariche).

La Direttiva 2008/98/EC stabilisce quindi una gerarchia dei rifiuti:³ prevenzione (*prevention*), riutilizzo (*preparation for reuse*), riciclaggio (*recycling*), recupero per altri scopi (*other recovery*) come l'energia e, infine, lo smaltimento (*disposal*). Per quanto riguarda lo specifico degli scarti alimentari, lo studio "Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation" condotto da Bio by Deloitte per conto del CESE rileva: *"In base alla direttiva quadro sui rifiuti (Direttiva 2008/98/CE), lo Stato membro applica quale ordine di priorità la seguente gerarchia per la gestione dei rifiuti: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento. Non ci sono specifiche linee guida dell'UE sulla gerarchia per la gestione dei rifiuti alimentari o sull'uso alimentare ma comunque viene data la priorità alla redistribuzione di alimenti per gli esseri umani e successivamente per l'alimentazione animale, l'energia o il recupero di sostanze nutritive attraverso metodi di trattamento quali la digestione anaerobica (DA), vasi di compostaggio, diffusione della terra e discarica."*⁴

Nel 2014 le "Policy recommendations on Food Losses and Waste in the context of Sustainable Food Systems", FAO e UNEP elaborarono la **Food drink material hierarchy**:⁵





1.2 La gestione delle eccedenze alimentari

La ricerca presentata ad Expo2015 dal Politecnico di Milano (*Surplus food management against food waste. From words to action - 2015*) evidenzia che la declinazione della Food and drink material hierarchy, nell'utilizzo delle eccedenze in un'azienda della filiera, implica la costruzione di un sistema di monitoraggio del fenomeno attraverso indicatori relativi, ad esempio, all'eccedenza generata in una settimana (o in un altro intervallo di tempo) e alla quota di eccedenza sprecata. Il monitoraggio è necessario non solo ai fini della contabilità interna, ma soprattutto a supporto del processo decisionale; deve essere svolto con una frequenza tale da permettere azioni "correttive" e con un dettaglio che permetta di comprendere le cause di generazione dell'eccedenza.

La riflessione su tale monitoraggio consente di definire a priori le alternative effettivamente percorribili dall'azienda per la prevenzione dello spreco. Come evidenziato anche da una ricerca condotta da ECR Italia, i criteri che guidano la scelta delle alternative sono molteplici: quantità di eccedenza generata, stato di conservazione del prodotto, costi delle alternative, tempo disponibile per l'attivazione.

A ciascuna alternativa va poi associato un budget; ad esempio, la maggiore convenienza economica di un'alternativa potrebbe precludere il conferimento in un altro canale preferibile per motivazione non economiche. Nelle decisioni rientrano non solo considerazioni economiche, ma anche strategiche e etiche/solidali, in particolare nelle decisioni sui tempi e sulle quantità destinate ai diversi canali alternativi.

Attivare diverse alternative di gestione dell'eccedenza coinvolge più funzioni, tanto più l'azienda è grande. Ad esempio, in un'azienda di trasformazione, la funzione commerciale ha un ruolo importante poiché può proporre promozioni che permettono di aumentare le vendite, diminuendo così le eccedenze, mentre la funzione "controllo di gestione" interviene sull'allocazione e sul controllo del budget per le diverse alternative. La funzione logistica ha un ruolo chiave, anche in termini operativi, per cui molto spesso coordina l'intero processo, essendo il motore abilitante della donazione. Le funzioni legali e amministrativa giocano un ruolo fondamentale sia in fase decisionale che operativa.

Il recupero delle eccedenze tramite donazione implica lo svolgimento di attività logistiche e amministrative sia da parte delle aziende che delle Organizzazioni no profit (ONP) coinvolte. Le attività amministrative per le donazioni sono spe-

cifiche, mentre quelle logistiche sono in parte condivise con altri processi comunemente svolti dall'azienda. Ad esempio, in un punto vendita della Grande Distribuzione, gli addetti al rifornimento degli scaffali svolgono già periodicamente il controllo delle scadenze e il ritiro dei prodotti prossimi alla scadenza. Occorre però ancora suddividere i prodotti ritirati in donabili e non, e successivamente stoccare e preparare i primi per la consegna alle organizzazioni no profit.

1.3 I costi del recupero alimentare e l'effetto moltiplicatore

Il costo aziendale per il recupero delle eccedenze dipende dalla necessità di effettuare attività aggiuntive, dalla causa di generazione, dalle caratteristiche dei prodotti e dall'organizzazione del processo di conferimento. Come ordine di grandezza, il costo di recupero dell'eccedenza per finalità di donazione si stima tra lo 0,05 e 0,1 €/kg per le aziende di trasformazione, 0,4-0,8 €/kg per i punti vendita e 1,5-2 €/kg per le mense della ristorazione. Il costo unitario diminuisce quando è maggiore la "recuperabilità" dei prodotti e la quantità media conferita in donazione.

Ai costi sostenuti dalle aziende devono essere aggiunti quelli sostenuti dalle Organizzazioni no profit a cui l'eccedenza è conferita. Tali costi dipendono dalla capacità organizzativa delle ONP, ma anche dalla presenza di volontari e di spazi, concessi talvolta gratuitamente. Se l'azienda donatrice è vicina all'Organizzazione no profit e sono presenti le condizioni per implementare un modello di recupero di prossimità, il costo può risultare inferiore a 0,1 €/kg. Se invece i due attori si trovano a maggiore distanza, il costo cresce fino a 0,5 €/kg. Inoltre, il valore medio stimato per i pasti recuperati dalla ristorazione è pari a circa 6,5 €/kg, mentre si aggira intorno a 2,5 €/kg per i prodotti alimentari conferiti da aziende di trasformazione e di distribuzione.

Il costo delle attività di recupero e donazione corrisponde quindi a circa il 10-30 % del valore recuperato. Vi è pertanto un potenziale **"effetto moltiplicatore"** nella donazione: investendo un euro si può recuperare cibo da conferire agli indigenti per un valore fra i 3 e i 10 €. L' "effetto moltiplicatore" può aumentare con l'ottimizza-

zione dei processi e il coordinamento tra gli attori coinvolti.

La qualità del processo di gestione delle eccedenze dipende dalle scelte che vengono prese in merito a quattro variabili chiave:

- la modalità di misurazione delle eccedenze;
- il grado di formalizzazione del processo;
- il livello di coordinamento tra le funzioni;
- la logica di impostazione del processo di conferimento.

Un elevato grado di strutturazione del processo di gestione ha un impatto positivo sul livello di eccedenza recuperata. Per esempio, le aziende di trasformazione che presentano processi più strutturati arrivano a donare fino all'80% dell'eccedenza generata (rispetto ad una media del 42%). Analogamente, nella distribuzione, i punti vendita che hanno adottato processi strutturati donano fino al 30% delle eccedenze di prodotti freschi (contro una media del 10%).

2. L'Agenda 2030 e il contesto europeo e nazionale

Nell'Agenda 2030, il tema dello spreco alimentare è presente in più Goal: nel Goal 2 (Sconfiggere la fame), nel Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), nel Goal 11 (Città e comunità sostenibili), nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili). In un senso più lato, le questioni alimentari intersecano tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Nel 2016, la *task force* ONU sull'Economia Sociale e Solidale, nel position paper relativo al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, ha inserito nel Goal 12 il Target 12.3 relativo a perdite e sprechi alimentari: *"Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto"*.

2.1 Il quadro europeo

Nell'Unione europea del 2017 quasi un quarto della popolazione (112,8 milioni di persone) era stimata a rischio di povertà o di esclusione sociale e il 7,5% della popolazione europea era in

grave privazione materiale, e quella principale era il cibo. Allo stesso tempo, si valuta che ogni anno nell'UE vengano prodotti circa 88 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari, con conseguenti costi stimati a 143 miliardi di euro.

Oltre a generare un rilevante impatto economico e sociale, i rifiuti alimentari esercitano una pressione indebita sulle limitate risorse naturali e sull'ambiente.

L'UE intende pertanto modificare i comportamenti dei diversi target attraverso campagne di sensibilizzazione che la Commissione sostiene a livello nazionale, regionale e locale, insieme alla diffusione di buone pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti alimentari.

Inoltre, l'UE si è impegnata a fornire chiarimenti sull'interpretazione dell'indicazione della data entro la quale consumare gli alimenti, a partire dal termine minimo di conservazione (espresso con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro il"), che può essere erroneamente interpretato come data di scadenza e indurre i consumatori a gettare cibi sicuri e commestibili⁶.

L'azione dell'UE⁷ è inoltre importante nei settori in cui la produzione di rifiuti alimentari può anche essere dovuta al modo in cui la legislazione dell'UE è interpretata o applicata: è il caso delle norme in materia di donazione per scopo sociale. Infatti, il recupero e la redistribuzione di cibo in eccedenza per scopi sociali promuove la **transizione verso un'economia circolare** perché rende più efficiente la collaborazione tra i diversi attori della filiera alimentare. I modelli di business innovativi che applicano questa strategia per prevenire gli sprechi alimentari includono il recupero e la redistribuzione di eccedenze alimentari a fini sociali.

Nella comunicazione del 2015 "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" la Commissione europea afferma che: *"I rifiuti alimentari rappresentano un problema sempre più pressante per l'Europa: la produzione, la distribuzione e la conservazione degli alimenti, sfruttando le risorse naturali, hanno effetti sull'ambiente; lo scarto di cibo ancora commestibile aggrava questi effetti e causa perdite finanziarie per i consumatori e per l'economia. I rifiuti alimentari hanno anche un importante aspetto sociale, per cui il dono di prodotti alimentari ancora commestibili ma che,*

*per ragioni logistiche o di mercato non possono essere commercializzati, dovrebbe essere facilitato"*⁸. Oggi la prevenzione degli sprechi alimentari è parte integrante del nuovo pacchetto sull'economia circolare⁹.

Ad oggi, la migliore destinazione possibile delle eccedenze, che garantisce il valore d'uso più elevato delle risorse alimentari idonee al consumo, è la loro redistribuzione per l'alimentazione umana. La donazione di alimenti non aiuta solo a combattere la povertà alimentare, ma può anche diventare una leva efficace per ridurre le eccedenze alimentari che vengono impiegate per usi industriali o destinate al trattamento in discarica quali rifiuti.

Tuttavia, per quanto la redistribuzione delle eccedenze alimentari sia un fenomeno in crescita, e da parte dei produttori e dei dettaglianti di generi alimentari vi sia la volontà di donare gli alimenti in eccesso a banche alimentari e associazioni caritative, i prodotti redistribuiti rappresentano ancora una quota modesta delle eccedenze alimentari commestibili totali disponibili nell'UE.

L'obiettivo della Commissione nel promuovere le linee guida è innanzitutto di chiarire le disposizioni pertinenti della legislazione comunitaria e di contribuire a eliminare gli ostacoli posti alla redistribuzione alimentare dall'attuale quadro normativo dell'UE, nello specifico per:

- agevolare l'osservanza delle disposizioni comunitarie (ad esempio in materia di sicurezza alimentare, igiene alimentare, rintracciabilità, responsabilità, IVA, ecc.) da parte di chi fornisce e di chi riceve le eccedenze alimentari;
- promuovere un'interpretazione comune delle norme dell'UE applicabili alla redistribuzione delle eccedenze alimentari, da parte delle autorità di regolamentazione degli Stati membri dell'Unione;
- favorire la conoscenza e lo scambio di best-practice.

2.2 Il quadro italiano¹⁰

Le principali organizzazioni che lavorano nel campo del recupero alimentare per finalità sociale hanno aumentato, dal 2016 ad oggi, di circa il 20% il volume di cibo recuperato grazie

all'entrata in vigore la Legge 166/16 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi" (conosciuta anche come Legge Gadda). Ad un anno dall'entrata in vigore la Legge si è già mostrata di grande efficacia, con l'effetto di un incremento di circa il 20% delle donazioni di eccedenze alimentari.

Perché? La Legge 166/16, avendo chiarito, armonizzato e semplificato il quadro normativo di riferimento, incentiva maggiormente le aziende, i supermercati, gli esercizi commerciali e i ristoranti a donare il cibo in eccesso, consentendo a tutti gli enti no profit di recuperare ancora più alimenti. La legge ha anche ampliato la platea di soggetti a finalità sociale che possono beneficiare degli alimenti per sostenere le persone bisognose, e anche questo è positivo perché sono più di 5 milioni le tonnellate che possono essere recuperate ogni anno in Italia (vedi dati Politecnico).

Un altro aspetto positivo della legge 166/16 è che non prevede sanzioni, ma responsabilizza tutti i soggetti, coinvolgendoli in un processo virtuoso che fa bene in primis alle aziende stesse, ai loro dipendenti e, a cascata, a tutta la società. Le novità per le aziende sono diverse, tra queste, l'abolizione della comunicazione preventiva all'Agenzia delle Entrate, ma solo consultiva a fine mese per le donazioni, mentre nessuna comunicazione è dovuta per donazioni di alimenti deperibili o per importi inferiori a 15mila euro. La legge introduce inoltre la possibilità per i Comuni di ridurre la tassa sui rifiuti alle imprese che documentano le donazioni; ha rimosso gli ostacoli che i soggetti della filiera, aziende e associazioni di volontariato incontravano nell'attività di recupero di eccedenze alimentari, causati spesso da ignoranza o da comunicazione non corretta; fa chiarezza sulle definizioni di **eccedenze** e di **sprechi**, finora due termini usati come sinonimi.

Le cause di generazione dell'eccedenza sono differenti a seconda dello stadio di filiera considerato. Se ci concentriamo sullo stadio a maggiore fungibilità (aziende di trasformazione) emergono cinque cause principali:

- il raggiungimento della sell-by date interna degli alimenti (66,9%);

Eccedenza alimentare: "I prodotti alimentari o cibo che per varie ragioni non sono acquistati o consumati dalle persone per cui sono stati prodotti, trasformati, distribuiti, serviti o acquistati; sono esclusi dalla definizione gli scarti della lavorazione. I motivi della generazione dell'eccedenza alimentare possono essere diversi. Negli stadi a monte, vi possono essere errori di previsione della domanda, difetti qualitativi che riducano il valore percepito del prodotto, anche in termini estetici, danneggiamenti nel packaging e così via. Oppure, nello stadio del consumo, vi sono comportamenti come la bassa frequenza della spesa, l'acquisto di confezioni non divisibili, gli acquisti di impulso. Il risultato finale è un'eccedenza che deve essere gestita al di fuori degli usuali canali commerciali e di consumo domestico".

Spreco alimentare: "Lo spreco alimentare è l'eccedenza alimentare che non è recuperata per il consumo umano (ottica sociale), per l'alimentazione animale (ottica zootecnica), per la produzione di beni o energia (ottica ambientale). Non sono in ogni caso compresi nello spreco alimentare gli scarti della produzione e della preparazione degli alimenti, così come le eccedenze che vengono immesse nei mercati secondari".

- la non conformità del prodotto agli standard estetici richiesti (12,2%);
- la non conformità del packaging del prodotto agli standard richiesti (5,7%);
- i resi contestuali alla consegna (9,1%);
- i resi per invenduto (6,1%).

La rilevanza dell'eccedenza varia molto tra le diverse fasi della filiera:

- nella fase di raccolta e allevamento è pari al 2,93 % della produzione;
- nella fase di produzione industriale è lo 0,41 % della produzione;
- nella fase della grande distribuzione organizzata (GDO) è l'1,41 % dei prodotti venduti;

- nel canale Ho.Re.Ca. (Ristorazione) è il 6,31 % degli alimenti serviti;
- al consumatore è il 7,84%.

La rilevanza dello spreco varia molto tra i diversi stadi della filiera e tra le diverse categorie merceologiche a causa del grado di fungibilità: nella fase di raccolta e allevamento (bassa fungibilità) viene sprecato il 88% dell'eccedenza alimentare; nella fase di trasformazione industriale (medio-alta fungibilità) viene sprecato il 45% dell'eccedenza alimentare; nella fase di distribuzione (media fungibilità) viene sprecato il 92% dell'eccedenza alimentare; nel canale ristorazione (medio-bassa fungibilità) viene sprecato il 91% dell'eccedenza alimentare; presso il consumatore (bassa fungibilità) viene sprecato quasi il 100% dell'eccedenza alimentare.

Il quadro che emerge dall'analisi delle pratiche di gestione è la presenza di tentativi più strutturati di riduzione dello spreco alimentare laddove la fungibilità è maggiore, ossia nelle aziende di trasformazione. È da notare però che anche in questo stadio della filiera sussiste una eterogeneità di comportamento. Se da una parte il 35% dell'eccedenza è donato a enti caritativi sparsi sul territorio, esiste ancora un 32% di prodotti alimentari che sono smaltiti in discarica. I motivi alla base delle differenti scelte aziendali, a parità di grado di fungibilità, sono diversi e il peso di tali fattori varia in maniera importante tra i diversi stadi della filiera:

- valutazioni economiche;
- rischi di immagine;
- modalità di generazione dell'eccedenza alimentare;
- carenze gestionali;
- caratteristiche degli operatori presenti sul mercato.

Negli altri stadi (agricoltura, ristorazione e mondo della distribuzione), negli ultimi anni si è molto fatto, ma ancora c'è ancora molto lavoro da fare. In questi ambiti, dove la fungibilità è minore, è richiesto un investimento a livello di sistema. Gli attori della filiera possono collaborare tra loro e con gli intermediari no profit per evidenziare le criticità di natura sistemica e ricercare nuove soluzioni organizzative e tecnologiche che siano anche sostenibili economicamente.

Gli attori pubblici, amministrazioni e governo, in questo ambito dovrebbero favorire questi tentativi di innovazione, sia monitorando e valutando le pratiche di gestione delle eccedenze sia attraverso opportune regolazioni, per premiare le aziende che adottano un comportamento virtuoso.

Il consumatore rappresenta un fattore importante nella riduzione dello spreco alimentare, anche se va notato che molte famiglie italiane adottano normalmente pratiche di prevenzione delle eccedenze, sia per limitare i casi di scadenza degli alimenti, sia per il recupero degli "avanzi". A questo livello una prima azione nel breve periodo consiste in una maggiore sensibilizzazione sia delle famiglie, per l'adozione di pratiche di spesa più efficienti, sia delle aziende di trasformazione e distribuzione, per l'implementazione di soluzioni che le favoriscano, ad esempio con packaging adeguati e con l'uso delle promozioni.

Un altro importante contributo della legge 166/16 è ribadire che i beni che hanno superato il Termine Minimo di Conservazione (il famoso "da consumarsi preferibilmente entro") possono non solo essere consumati, ma anche donati senza nessun rischio di sanzioni, perché non ci sono pericoli per la salute di chi li mangia. In questo senso, la legge intende favorire non solo il recupero da parte delle aziende ma anche contribuire a informare e sensibilizzare i consumatori e le istituzioni sui temi trattati dalla legge stessa, e per questo prevede anche un diretto coinvolgimento della RAI e del Ministero dell'Istruzione.

3. Iniziative di organizzazioni, imprese e cittadini

Life-Food Waste Standup, promossa da Federalimentare, Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus e Unione Nazionale Consumatori, uniti insieme per un'ampia campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese della produzione agroalimentare, alle imprese della Grande Distribuzione Organizzata e ai consumatori.¹¹

Empori Solidali, promossi dalla Caritas Italiana, prestano aiuto materiale a famiglie in difficoltà economica e funzionano come piccoli market. Diffusi in tutta Italia, distribuiscono gratuitamente beni di prima necessità, resi disponibili da donazioni (e in parte da acquisti); i beneficiari possono scegliere liberamente in base ai propri bisogni e alle proprie preferenze. Gli Empori sono sostenuti da reti territoriali che garantiscono tanto le risorse per l'approvvigionamento e la gestione, quanto percorsi di orientamento, formazione, inclusione sociale e lavorativa, erogati a seguito di un patto di accompagnamento sottoscritto dalle famiglie, in collegamento con i servizi sociali territoriali. Il 69% dei 178 Empori censiti da Caritas Italiana e CSVnet per la redazione del Primo Rapporto nazionale sugli Empori Solidali in Italia¹², ha attribuito la provenienza dei beni distribuiti (alimentari, per l'igiene, di cancelleria) a donazioni dalla grande e piccola distribuzione, grazie (secondo oltre il 98% degli Empori) alla collaborazione con enti del Terzo Settore, per la funzione svolta nel recupero e redistribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà sociale.

Cuki Save the Food; l'esperienza di Cuki nella conservazione alimentare e di Banco Alimentare nel recupero e nella redistribuzione di eccedenze alimentari danno vita a un'operazione solidale antispreco. Dal 2011, Cuki Save the Food sostiene Siticibo, il programma di Banco Alimentare che salva i cibi nelle mense e nei luoghi della ristorazione collettiva, donandoli ogni giorno a chi ne ha bisogno.¹³

Food4Good, è il progetto di recupero delle eccedenze alimentari dagli eventi a cura di Federcongressi&eventi in collaborazione con le Onlus Banco Alimentare ed Equoevento. Il recupero delle eccedenze avviene nel rispetto delle normative, grazie alla Legge Gadda. Attraverso Banco Alimentare ed Equoevento, l'Associazione mette in contatto i responsabili delle società di catering con la Onlus del territorio dove si svolge l'evento, affinché questa provveda al recupero del cibo in eccesso al termine del pranzo o della cena. Il cibo recuperato viene poi consegnato ad enti caritatevoli (case famiglia, mense per poveri e centri per rifugiati).¹⁴

La lotta allo spreco alimentare sbarca a Genova; la collaborazione tra Costa Crociere e Fondazione Banco Alimentare Onlus per il recupero e il riutilizzo a fini sociali delle eccedenze alimentari prodotte a bordo delle navi da crociera arriva a Genova il 12 aprile con Costa Fortuna. Avviato nel luglio 2017, il programma di donazioni alimentari di Costa Crociere, è oggi attivo in Italia nei porti di Savona, Civitavecchia, Bari e Palermo ed è stato esportato in Francia e Spagna, a Marsiglia e Barcellona, e, dallo scorso dicembre, ha superato i confini del Mediterraneo, arrivando anche in Guadalupa e Martinica. In 21 mesi sono state distribuite oltre 100.000 porzioni di cibo ad un totale di undici associazioni che si occupano di persone in difficoltà. In questo modo è stata attivata e potenziata, a livello internazionale, una significativa interconnessione tra le navi, il territorio e le comunità. La donazione delle eccedenze alimentari, gestite attraverso la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Onlus, rientra nell'ambito del progetto *Food4Good*, attraverso cui Costa Crociere ha deciso per prima di rivisitare il tema del cibo in chiave sostenibile, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi alimentari del 50% entro il 2020 a bordo delle navi.¹⁵

Harvest Program; Kentucky Fried Chicken (KFC) ha realizzato il progetto Harvest anche in Italia per il recupero delle eccedenze alimentari e la donazione alle organizzazioni che aiutano sul territorio le persone in difficoltà. KFC è la prima azienda della ristorazione veloce in Italia a intraprendere un'iniziativa di questo tipo, che si inserisce nel percorso indicato dalla legge Gadda 166 del 2016 e che viene realizzata in partnership col Banco Alimentare.¹⁶

Bella Dentro è il primo progetto in Italia che combatte gli sprechi ortofrutticoli alla radice, dando valore a quella frutta e verdura buona e "bella dentro", che o per qualche segno di troppo o per una dimensione non standard, rimane sui campi e non raggiunge ancora le nostre tavole.¹⁷

Start Up Feed From Food, che recupera umido casalingo e lo trasforma in pet.¹⁸

Progetto Buon Fine è il progetto di Coop per la donazione a 970 associazioni del volontariato sociale di merce invenduta, per un valore di 31 milioni di euro, che si trasforma in 7.750.000 pasti a favore di cittadini indigenti. Il progetto, accompagnato da altre misure di efficienza, ha consentito di dimezzare gli sprechi alimentari del 50% rispetto alla distribuzione italiana.¹⁹

Arcipelago Pulito è la campagna di Unicoop Firenze che consente ai pescatori di riportare nei porti i rifiuti raccolti in mare. Coop ha fatto inoltre un “censimento” delle attività delle sue cooperative - dall'educazione al consumo, ai prodotti a marchio solidale; dalla lotta allo spreco alimentare, alla promozione della parità di genere ed alla sostituzione degli imballaggi di plastica (nell'arco di un quadriennio tutti i prodotti a marchio Coop saranno realizzati con materiali di imballaggio riciclabili, compostabili, oppure riutilizzabili) - seguendo la traccia narrativa dei 17 SDGs.²⁰

Infine, la **campagna “Trialogo”**, promossa dal GdL Goal 12/Consumo di ASviS, sensibilizza il consumatore alla lotta allo spreco, sollecitandolo a capire che comprare più cibo di quello che effettivamente consuma e buttarne molta parte, non solo è uno spreco immorale per chi di cibo a sufficienza non ne ha, ma è un notevole spreco di soldi propri. Il GdL ASviS Goal 12 /Consumo si prefigge di declinare la campagna Trialogo (*on line e off line*) e di promuoverla presso le catene della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) che si dimostrano interessate a ospitarla, presso le botteghe etiche e solidali e con la rete dei partecipanti al GdL Goal 12 ASviS, nonché con i *cash mob* etici di COOP e di NeXt.

NOTE

- ¹ Si ringrazia Marco Lucchini, Segretario generale di Fondazione Banco Alimentare.
- ² Comunicazione della Commissione al Consiglio SEC (89) 934 Final, poi pubblicata come Risoluzione del Consiglio sulla strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti (GU C 76/1 del 11.3.1997).
- ³ Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, che abroga precedenti direttive (GU L 312 del 22.11.2008).
- ⁴ Bio by Deloitte, Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation, giugno 2015, p. 4.
- ⁵ UNEP/Think-Eat-Save, FAO, WRAP, Food and drink material hierarchy, 2014, p. 24.
- ⁶ http://ec.europa.eu/food/safety/food_waste/stop/index_en.
- ⁷ Fonti: EU guidelines on food donation; https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/fw_eu_actions_food-donation_eu-guidelines_en.pdf.
- ⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare", COM/2015/0614 final, 2 dicembre 2015, p. 16.
- ⁹ Linee Guida DG Santé Commissione europea su donazioni (C 361/2 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 25.10.2017).
- ¹⁰ Fonti: Rapporto Ministero salute <https://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2018/10/Atti-Intesa-PRESIDENZA-DEL-CONSIGLIO-DEI-MINISTRI-CONFERENZA-UNIFICATA-mense.pdf>; Rapporto ISPRA http://www.isprambiente.gov.it/files2019/pubblicazioni/rapporti/RAPPORTOSPRECOALIMENTARE_rev.Mazzella3.pdf; Rapporto CREA <https://www.crea.gov.it/it/news/Sprechi-alimentari--presentata-la-prima-ricerca-dell-Osservatorio-Nazionale>.
- ¹¹ <http://www.lifefoodwastestandup.eu/it>.
- ¹² Rapporto_Caritas_Italiana_CSVnet_sugli_empori_solidali_in_Italia.
- ¹³ <http://www.cukisavethefood.it/>.
- ¹⁴ <http://www.federcongressi.it/index.cfm/it/MS/food-for-good/>.
- ¹⁵ <https://web.costacrociera.it/B2C/l/sostenibilita/you/community/Pages/banco-alimentare-genova.aspx>.
- ¹⁶ <https://www.bancoalimentare.it/it/news/harvest-kfc-arese-progetto>.
- ¹⁷ www.belladentro.org.
- ¹⁸ welcome@feedfromfood.it.
- ¹⁹ www.partecipacoop.org/buon-fine-progetto-2/.
- ²⁰ www.coopfirenze.it/mare-pulito.



ALLEGATO 2

Focus Approfondimento sull'Economia Circolare

Premessa

Le speranze coltivate durante il periodo del lockdown riguardo al fatto che potesse maturare a tutti i livelli una maggior consapevolezza riguardo all'importanza di un diverso modello di sviluppo basato sui principi della sostenibilità sociale e ambientale sembrano vacillare.

La ripartenza del sistema produttivo, che era rimasto bloccato a causa dell'emergenza sanitaria, sta progressivamente mettendo in evidenza una serie di nuove criticità che si aggiungono a quelle già evidenti prima e ha portato a un probabile rallentamento (se non addirittura a un'inversione di tendenza) dei processi di trasformazione in senso sostenibile dei modelli di produzione e consumo.

E questo in beffa ai diversi recenti Studi che registravano in Italia posizionamenti importanti rispetto alle attività in economia circolare¹.

Tra i fattori congiunturali negativi che sono stati innescati dall'emergenza sanitaria segnaliamo:

- il massiccio utilizzo di dispositivi monouso di protezione personale (soprattutto mascherine e guanti in materiale sintetico) che sta creando un aumento della produzione di rifiuti non riciclabili nonché un aumento della dispersione nell'ambiente (preoccupanti segnalazioni in tal senso arrivano da organizzazioni ambientaliste che monitorano la presenza anche di rifiuti di questo tipo lungo le coste marine e gli argini dei fiumi);
- il forte incremento anche dell'utilizzo di prodotti igienizzanti e disinfettanti (per la persona ma anche per superfici, indumenti, ecc.), venduti in confezioni di plastica che vanno ad aumentare il volume dei rifiuti da imballaggio;
- la ridotta disponibilità di trasporti pubblici (per evitare pericolosi assembramenti) che porta inevitabilmente a privilegiare il trasporto con mezzi privati per gli spostamenti

e causa di conseguenza un aumento del consumo di carburanti e di emissioni inquinanti;

- l'aumento della propensione agli acquisti online che generalmente comportano una maggiore quantità di imballaggi per unità di prodotto e anche un aumento del traffico di veicoli commerciali per la consegna a domicilio dei prodotti acquistati.

Inoltre, sono in corso pressioni da parte del mondo delle imprese all'Unione Europea affinché si rinvii l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti volti a ridurre il consumo di prodotti monouso (*Single-Use Plastic Product* - SUP) rispetto a quanto già previsto, per lasciare più tempo all'industria in una fase di difficoltà economica e produttiva.

Accanto a questi fattori indubbiamente negativi, coesistono anche alcuni fattori positivi, quali la riduzione del traffico aereo a causa di limitazioni negli spostamenti (soprattutto internazionali) e il numero di lavoratori che continuano a lavorare da casa senza recarsi in azienda (con conseguente riduzione degli spostamenti); tuttavia è prevedibile che tali fenomeni andranno ad esaurirsi o comunque a ridursi drasticamente in un periodo non troppo lungo per tornare ai livelli precedenti all'emergenza.

Il contesto attuale e gli scenari relativi al prossimo futuro, quindi, pongono in termini ancor più pressanti l'esigenza di accelerare la transizione del sistema economico e produttivo dal modello lineare a quello circolare. È quanto mai urgente che il nostro paese, in linea con quanto deciso a livello europeo², adotti un piano d'azione nazionale, pluriennale, organico e articolato sull'economia circolare che indichi obiettivi chiari e concreti per quanto riguarda tanto la riduzione del consumo di materia per unità di PIL, quanto la riduzione della quantità di rifiuti prodotti procapite. Ed è altrettanto urgente che il governo italiano, in linea con le priorità delineate nel **Green Deal** definito a livello europeo, assuma

queste priorità come elementi guida di tutto il complesso delle politiche di rilancio economico che verranno decise già a partire dalle prossime settimane e che risulteranno decisive per determinare la capacità o meno dell'Italia di rispettare gli obiettivi di sostenibilità imposti dall'agenda 2030 dell'ONU.

Non bisogna dimenticare, quando si parla di produzione responsabile e economia circolare, dei fattori produttivi quali acqua e suolo utilizzati dal sistema produttivo e agro-alimentare, richiamati anche nel Piano d'Azione dell'Economia Circolare dell'Unione Europea che si impegna, tra l'altro, a promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche e un riciclo sicuro ed efficiente dell'acqua anche mediante disposizioni sui requisiti minimi da applicare a questa pratica, impegno che si è concretizzato nel nuovo Regolamento europeo per il riutilizzo dell'acqua.

Proposte

Sulla base di queste premesse, indichiamo nel seguito l'insieme delle proposte a nostro avviso prioritarie per:

a) **potenziare la transizione verso un'Economia Circolare, in particolare attraverso l'innovazione dei modelli di produzione delle imprese**, promuovendo:

- la progettazione di prodotti circolari che possano essere facilmente disassemblati e riciclati e, più in generale, la progettazione di prodotti a ridotto impatto ambientale;
- l'indicazione su ogni prodotto e relativo imballaggio, a livello come minimo nazionale, in forme semplici e omogenee per identificare chiaramente le modalità di riciclaggio;
- un piano di investimenti per realizzare e/o potenziare, su tutto il territorio nazionale, impianti per il trattamento dei rifiuti e la selezione, il recupero e il riciclaggio della materia;
- l'effettiva attivazione di un mercato delle materie prime seconde anche attraverso l'obbligo di impiegare una percentuale minima di MPS nella produzione di nuovi beni e/o imballaggi;
- la promozione di modelli virtuosi per la gestione efficiente e il riutilizzo dell'acqua sia nei processi produttivi industriali che nel comparto agricolo;
- un piano di investimenti per favorire l'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque reflue alla produzione di reflui trattati a scopo irrigui, in conformità con il regolamento europeo sul riutilizzo dell'acqua;
- un piano di investimenti per favorire la realizzazione della rete di distribuzione dei reflui trattati a fini irrigui, al fine di ottimizzare il riutilizzo delle stesse;
- la ricognizione e la realizzazione di aree di produzione agricola maggiormente vocate all'irrigazione mediante acque non convenzionali;
- l'adozione di certificazioni di sostenibilità della produzione alimentare che tengano conto anche del ricorso a fonti non convenzionali per l'irrigazione o alla misurazione degli usi.
- l'adozione dell'approccio agroecologico, che implica l'applicazione dei principi ecologici all'agricoltura, garantendo un uso rigenerativo delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici; ne consegue la riduzione o l'azzeramento dell'utilizzo, nei cicli produttivi, di input esterni diversi dal lavoro, per cui l'azienda diviene un sistema chiuso;
- un piano di investimenti pubblici per il miglioramento delle reti idriche e la riduzione al minimo di perdite e sprechi a tutti i livelli;
- l'adozione - anche con incentivi finanziari - di best practice per la riduzione di sprechi e l'utilizzo di materiali con percentuale di riciclato;
- un considerevole aumento dei finanziamenti a progetti di ricerca e innovazione in tutti i campi (mai come oggi appare evidente il potenziale inespresso del settore della ricerca in Italia);
- l'estensione del principio di Responsabilità Estesa del Produttore (REP) a nuovi settori produttivi;
- un'"economia delle riparazioni" in relazione a elettrodomestici e apparecchi elettronici rotti, attraverso, ad esempio, il rimborso totale o parziale delle spese di riparazione (Svezia) o iniziative simili a "The Restart Project" (2012)³, diretto a organizzare incontri

collettivi in cui gli oggetti tecnologici guasti vengono riparati, grazie alle specifiche competenze dei partecipanti;

- lo studio e il varo di indicatori di “riparabilità” per le principali tipologie di prodotti durevoli di largo consumo da evidenziare sulle confezioni;
- favorire azioni di riuso dei prodotti anche attraverso piattaforme di scambio;
- l’uso del catalogo degli Incentivi EMAS/Ecolabel di ISPRA, che illustra i provvedimenti legislativi, sia nazionali che regionali, che incentivano l’adesione volontaria delle imprese all’EMAS e all’Ecolabel UE;
- lo sviluppo di una cultura orientata all’economia circolare attraverso interventi di formazione per favorire lo sviluppo e l’acquisizione di competenze dedicate;

b) potenziare la leva fiscale per favorire la transizione al modello di Economia Circolare, anche attraverso:

- la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi a partire da quelli alle fonti energetiche fossili (questo è un momento favorevole dato il basso prezzo di mercato del petrolio) indirizzando le risorse ad incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l’agevolazione fiscale sugli interventi di Economia Circolare, come ad esempio l’abbattimento dell’IVA sui prodotti realizzati in ecodesign o una detrazione d’imposta da modulare in funzione sia degli interventi realizzati sia del numero delle imprese coinvolte nello scambio di materia. Le agevolazioni fiscali andrebbero estese anche ai fornitori di beni e servizi per l’economia circolare, incluso il settore della riparazione/rigenerazione di beni d’uso durevole;

c) rafforzare la normativa di promozione e sostegno, nella fase di avvio delle startup innovative e sostenibili, con programmi dedicati all’innovazione di startup a vocazione sociale;

d) promuovere un piano di incentivi per la grande impresa per il sostegno delle imprese fornitrici di più piccola dimensione e con bassa propensione agli investimenti sostenibili;

e) formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile, con skill e competenze a forte valenza ambientale e sociale, nell’ottica della just transition. Sarebbe utile a tale scopo:

- definire quanto prima un piano nazionale di interventi, in linea con le priorità indicate dal “Just Transition Mechanism” Europeo, per coinvolgere soprattutto le regioni italiane economicamente più svantaggiate e costruire i presupposti per un loro rilancio, fortemente caratterizzato dall’attenzione alla sostenibilità sociale e ambientale, che le ponga all’avanguardia nella sperimentazione e realizzazione di modelli per la produzione di beni e servizi innovativi e pienamente sostenibili;
- stanziare dei fondi da impiegare in questa direzione che, sommandosi alle risorse attingibili a livello europeo, contribuiscano a porre le basi per colmare il gap esistente fra le diverse aree geografiche a livello nazionale.

NOTE

¹ Si veda il Rapporto sull’Economia Circolare di Enea/Circularconomynetwork, ecc

² Si veda a tale proposito la recente comunicazione della Commissione Europea COM(2020) 98 final, pubblicata lo scorso 11/03/2020.

³ <https://therestartproject.org/restart-in-italia/>



ALLEGATO 3

Traccia per l'economia di montagna

Perché nessuno rimanga indietro specialmente in questo periodo di pandemia e post pandemia, una traccia per l'economia delle aree interne e zone di montagna

Dove le condizioni geografico-sociali sono da sempre più difficili, la popolazione è meglio equipaggiata, come mentalità e cultura, a far fronte ad un periodo di crisi, ma non bisogna sopravvalutare le capacità di produzione e consumo che, in tali aree interne e di montagna, seguono da sempre le tappe di un'**economia circolare**, quasi spontaneamente o per necessità. La produzione ha interesse ad essere diversificata e sostenibile per non incorrere in un eccessivo sfruttamento del suolo e delle altre risorse naturali, così come il consumo ha sempre avuto come obiettivo limitare gli sprechi.

Ci sono esempi virtuosi di avvio di nuove forme di impresa, per lo più cooperative, che vanno incentivati e supportati. Legacoop e Confcooperative hanno trovato e sostenuto circa 150 Cooperative di Comunità in tutte le regioni.

L'innovazione di vario tipo - dalle tecnologie e biotecnologie in agricoltura, dalla progettualità informatica alle innovazioni eco-gestionali, passando per le collaborazioni con le università - unite ai saperi tradizionali, che tengono conto delle specificità di quel particolare territorio, riesce a dare l'avvio ad una nuova economia di montagna da sempre basata, secondo la tradizione, sulla solidarietà cooperativa e su una gestione comunitaria dei beni.

In numerose aree interne si assiste a fenomeni di ripopolamento, "i ritornanti", caratterizzati da imprenditoria giovane e colta che punta sulla qualità e sulla valorizzazione delle risorse locali, cercando di sconfiggere l'idea che la montagna sia solo perdente o legata esclusivamente al turismo. La riscoperta e coltivazione di un particolare prodotto agricolo può, ad esempio, arrivare ad incentivare anche l'ospitalità turistica (diffusa e rurale, sicuramente sostenibile), intersecandosi con attività educative e culturali, servizi alla persona e welfare di comunità.

Sono "isole di creatività culturale" in senso lato, che hanno necessità di interconnettersi in rete, con alleanze e comitati, favoriti dai social network e dalle piattaforme on line, ma che cercano anche di rafforzare sinergie con gli operatori di valle.

Mancanza di infrastrutture, di servizi e di politiche pubbliche adeguate limitano la multifunzionalità di tali imprese; a fronte dell'assenza di una legge nazionale, molte regioni per favorire il rafforzamento delle comunità locali hanno emanato leggi ad hoc ed altre hanno modificato leggi già in vigore sulla cooperazione.

Il Sentiero dei Parchi (*Protocollo d'intesa sottoscritto da Ministero dell'Ambiente e dal Club Alpino Italiano il 23 maggio 2020*), che attraversa già 18 dei 25 Parchi nazionali con 85 tappe e si inserisce nel più vasto Sentiero Italia che abbraccia tutto il Paese attraverso le montagne (oltre 7mila km di sviluppo, con circa 400 tappe), può rappresentare uno strumento per valorizzare l'identità delle aree interne e sostenere l'economia locale e il turismo sostenibile.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2020

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.